



# Comune di GINESTRA DEGLI SCHIAVONI (BN)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

2020

L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011 e Reg. n. 7 del 13.09.2019

## PIANO PRELIMINARE



01

RELAZIONE

Progetto:

Arch. Fernando Fusco  
(Consulente UTC)



*Fernando Fusco*

Arch. Luigi Castiello  
(Responsabile UTC)



*Luigi Castiello*

Gennaio 2020

<b>0.0.0 - PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
0.1.0 - IL PUC: PIANO PRELIMINARE, COMPONENTE STRUTTURALE E COMPONENTE PROGRAMMATICA.....	2
<b>TITOLO 1 – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA: CONOSCERE LA CITTÀ.....</b>	<b>5</b>
<b>A. – QUADRO CONOSCITIVO.....</b>	<b>5</b>
A.1.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE - ANALISI DI CONTESTO.....	5
A.1.1 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO.....	6
A.1.2 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO .....	8
A.1.3 - STATO DI QUALITÀ DELL'ARIA .....	9
A.1.4 - IL RISCHIO SISMICO .....	18
A.1.5. - PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO.....	21
A.1.6 – USO E CONSUMO DI SUOLO .....	22
A.1.7 – VINCOLI DI LEGGE O SOVRAORDINATI.....	23
A.2 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE .....	24
A.2.1 - Piano Territoriale Regionale .....	24
A.2.1.b – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020 .....	31
A.2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	34
A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino .....	38
A.2 - ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIOECONOMICA .....	42
A.2.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento .....	42
A.2.2 - Andamento demografico nel Comune .....	47
<b>CAPO II - FASE SINTETICA E RESTITUIVA: PROIEZIONI URBANISTICHE.....</b>	<b>50</b>
B.1 - CARTA UNICA DEL TERRITORIO .....	51
B.2 - TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE .....	52
B.2.1 - La Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa: Orientamenti e proiezioni urbanistiche	52

Il presente Piano Preliminare è stato redatto dallo scrivente Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, arch. Luigi Castiello con l'ausilio dell'arch. Fernando Fusco all'uopo incaricato quale Consulente dell'UTC.

I documenti tecnici costituenti il Piano Preliminare, coerentemente a quanto consigliato dalla Regione Campania nei "Quaderni" (*Relazione, Carta Unica del Territorio, Trasformabilità ambientale ed insediativa*) sono stati predisposti sulla base di quanto previsto dal PTCP vigente della Provincia di Benevento approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 e Delibera di Giunta Regionale n. 596 del 19/10/2012, nonché da quanto previsto dal Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico predisposto dall'Autorità di Bacino.

## 0.0.0 - PREMESSA

### 0.1.0 - Il PUC: Piano Preliminare, Componente Strutturale e Componente Programmatica

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: "*Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente*".

In particolare il "Manuale operativo del Regolamento" nell'esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente elabora il PIANO PRELIMINARE del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e tale Preliminare, insieme ad un "Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC", diventano il "corpus" per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali). Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare

il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC. Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi (API)* ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Pertanto in questa prima fase, sulla base delle indagini del territorio comunale finora svolte e dei dati ambientali acquisiti dall'Ufficio Tecnico sono stati definiti i documenti tecnici così come previsti dal *“Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”*.

Il presente studio preliminare nell'ambito della redazione del PUC, costituisce il primo fondamentale *step* per la conoscenza del territorio, fermo restante l'evoluzione del quadro conoscitivo che potrà essere di volta in volta integrato e modificato alla luce dei nuovi dati che dovessero emergere nella fase partecipativa.

Pertanto al fine di fornire un percorso schematico della formazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Ginestra degli Schiavoni, si significa che il percorso operativo può essere di fatto ricondotto a due fasi tra di loro interdipendenti, di seguito definite:

- Fase analitica e conoscitiva: conoscere la Città;
- Fase sintetica e restituiva: l'offerta di Piano.

Alla luce di quanto esposto, il Piano Preliminare consta dunque di un quadro conoscitivo, una sorta di fotografia dello stato dell'ambiente relativo al territorio comunale, che segna così anche un punto di riferimento per la successiva fase di monitoraggio anche a seguito delle attuazioni delle programmazioni previste; e di un quadro strategico in cui vengono proposti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, e le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati.

In tal senso il Piano Preliminare è un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, un documento informale, non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi presentate. Le ipotesi in esso contenute saranno oggetto di verifica,

precisazione e, al limite, sovversione nelle fasi successive di redazione del PUC, anche sulla base degli esiti della discussione suscitata.

Per quanto attiene alle procedure, l'iter prevede dopo la fase di predisposizione, una fase di Adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'Approvazione del Piano.

## TITOLO 1 – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA: CONOSCERE LA CITTÀ

### A. – QUADRO CONOSCITIVO

#### A.1.0 - Inquadramento territoriale - Analisi di Contesto

Il territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni in provincia di Benevento, sorge a 540 metri sul livello del mare, il centro abitato sorge nella media valle del Miscano, vallata dell'Appennino campano situata al confine fra le province di Avellino e Benevento che soggiace alla competenza dell'*Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno*, ad est del vallone della Cuparella e ad ovest del torrente Ginestra, affluente del fiume Miscano (torrente dell'Appennino campano avente una lunghezza di circa 26 km, che sorge dai *monti della Daunia* presso il monte Difesa, a 970 m s.l.m. in territorio di *Faeto*).

Confina con i comuni di Casalbore e Montecalvo Irpino della provincia di Avellino, e con i comuni di Castelfranco in Miscano, Montefalcone di Val Fortore e San Giorgio La Molara della provincia di Benevento. Ha una superficie di 14,84 chilometri quadrati per una densità abitativa di 35,6 abitanti per chilometro quadrato.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	14,84
<i>Pop. Residente (01.01.2018)</i>	ISTAT	Ab	479
<i>Densità</i>	ISTAT	Ab/Kmq	32,39
<i>Altitudine del centro</i>	ISTAT	m.	540
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.	388
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.	936

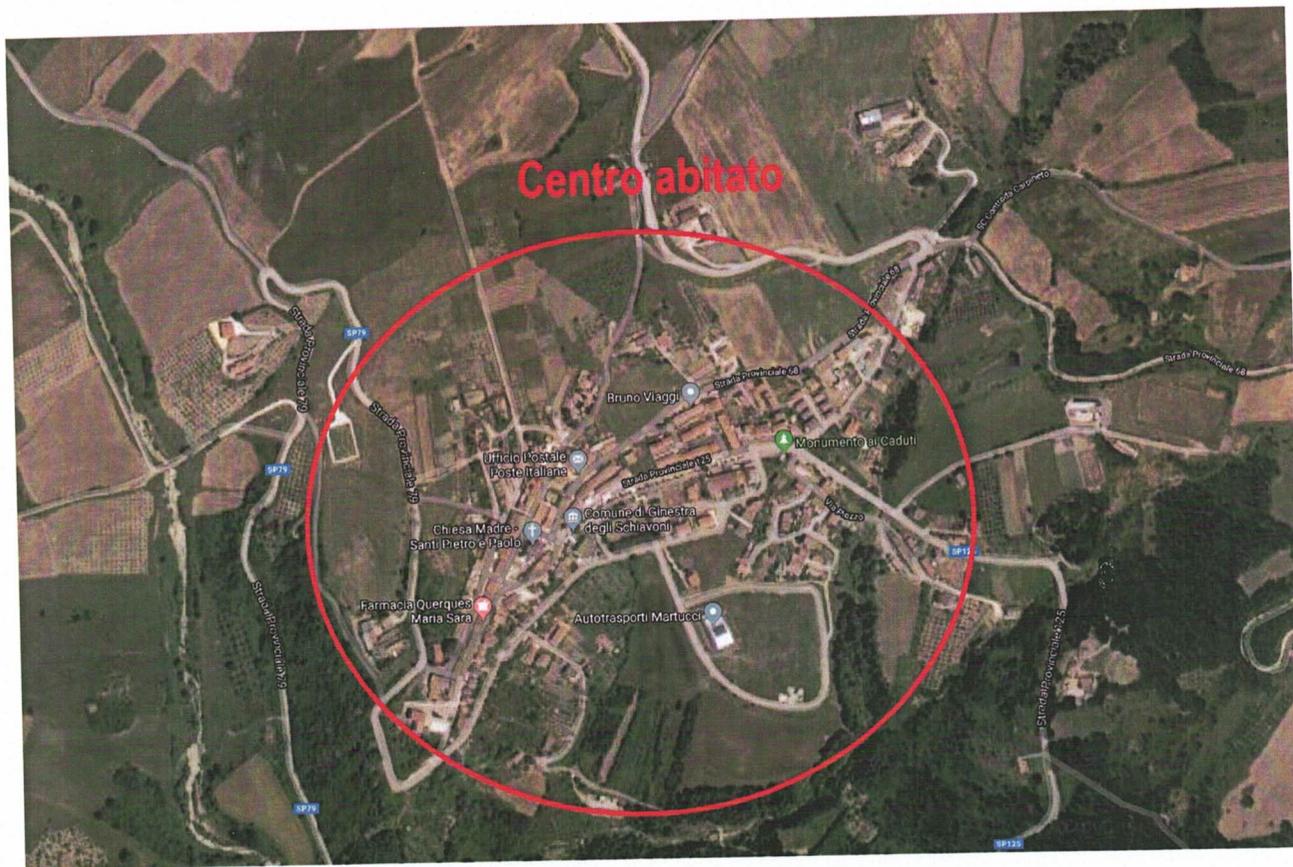
L'economia è di tipo agricolo ma in aggiunta alle tradizionali attività agricole, zootecniche e forestali, il territorio di Ginestra degli Schiavoni si caratterizza per la presenza di moderni insediamenti nel settore dell'energia rinnovabile a basso impatto ambientale (parchi eolici e centrali fotovoltaiche).

Il territorio comunale, situato lungo la direttrice della medievale via *Francigena*, erede della più antica via Traiana, è inoltre parte del distretto turistico-religioso *Viaticus* e dell'Associazione Europea delle Vie Francigene.

### A.1.1 - Uso e assetto storico del territorio

Il vecchio centro Ginestra degli Schiavoni è un insediamento di crinale posto tra due valli percorse da altrettanti torrenti: ad ovest il Ginestra, ad est il Vallone della Cuparella. L'insediamento originario sannita, rintracciabile con buona probabilità nella Chiana Sant'Angelo, era lambito dall'importante via *Egnatia* che collegava Benevento a Troia attraversando i due poli urbani di *Equum Tuticum* e *Cluvia*. Proprio nel segmento della *Egnatia* che collegava i due centri sanniti era posta Ginestra. Il percorso della successiva via Traiana (109-117 d.C.), che collegava Benevento a Brindisi, fu portato a valle per volere dell'imperatore, causando una parziale emarginazione del centro. Durante la dominazione longobarda il paese assunse il nome di Sant'Angelo. Nel corso del periodo medioevale, infatti, esso era ancora rintracciabile nella Chiana Sant'Angelo dove esistono tutt'ora i ruderi di una chiesa. È solo tra il 900 e il 1000, che si ebbe il trasferimento della comunità sul promontorio dove si sviluppa attualmente il centro urbano. Il termine Ginestra compare per la prima volta in documenti riferibili al 1100, e dunque alla dominazione Normanna, quando il centro assunse il nome della pianta che maggiormente caratterizzava il suo territorio e si andò lentamente strutturando attorno alla torre e al necessario sistema di difesa. Il nucleo primitivo dell'attuale centro storico, sorto attorno alla torre Normanna successivamente inglobata nel palazzo baronale, può dirsi caratterizzato da uno sviluppo "a Campana", che trova il suo epicentro in Largo Fontanella ed è caratterizzato dagli slarghi irregolari delle strade, dalle costruzioni esterne arroccate, e concluso dall'area occupata, fino a qualche decennio fa, dal palazzo baronale. Esso era ubicato alla confluenza di tre strade: via Casa Ibare-Ginestra, via S. Barbato e corso Umberto I. Nel corso del XV e XVI sec. l'espansione dell'Impero Ottomano stringeva in una morsa i popoli cristiani della costa Dalmata che veniva volgarmente chiamata "Schiavonia" perché già dal tempo dei romani vi si razzavano schiavi. Tali popolazioni si organizzarono e resistettero agli invasori ma alla fine dovettero capitolare. L'esodo dalla terra natia di questo popolo di Schiavoni Dalmati dall'Albania fu ben organizzato: furono accolti e smistati in varie località del meridione, in quanto il re d'Albania Giorgio Castriota chiese ai sovrani amici del Regno di Napoli di accogliere i suoi sudditi perseguitati. Intorno al 1528 un gruppo fu destinato al territorio Beneventano; di tale gruppo quaranta famiglie a Ginestra. Da tali accadimenti storici trae origine il nome del comune. Ginestra passò poi in proprietà a diverse importanti famiglie nobili: nel 1491 si trova in possesso dei Carafa, alienata ai Marziate nel 1495, ai Caraccioto nel 1579, agli Spina all'inizio del 1600, fino a Mario Ciaburro, capostipite dei baroni che dal 1617 al 1938 hanno posseduto la sua terra abitando il palazzo baronale. Il territorio di Ginestra, dipendente sempre dalla Diocesi di Ariano, fece parte del Giustizierato di Principato Ultra, e poi appartenne all'omonima provincia fino al 1811, quando venne aggregato alla Capitanata. In epoca moderna, a partire dalla prima metà del 1700, a seguito del tremendo terremoto del 1688 che rase al suolo l'insediamento, si è avuto il secondo sviluppo del centro che anziché appoggiarsi al precedente si è andato da questo differenziando affiancandosi linearmente alla strada principale: il corso

Umberto I, che dal luogo ove era ubicato il palazzo baronale giunge alla piazza antistante la nuova chiesa Madre. Dal 1861 Ginestra degli Schiavoni appartiene alla Provincia di Benevento.



## A.1.2 - Patrimonio storico-architettonico

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Ginestra degli Schiavoni si rinvencono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
Ex Palazzo Baronale	Di interesse culturale non verificato



Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione  
ProvinciaCampania  
BN

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contentore
	Vir. 341777 CartaRischio (206176)	EX PALAZZO BARONALE	Architettura	palazzo	Campania Benevento Ginestra degli Schiavoni	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	S81 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento		Di interesse culturale non verificato	No

### A.1.3 - Stato di qualità dell'aria

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. La provincia di Benevento è costituita da stazioni di rilevamento automatico nei seguenti comuni: Airola, Apice, Casalduni, Castelvenere, Faicchio, Faicchio-farz. Massa, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, San Marco dei Cavoti e Torrecuso.

La stazione di rilevamento più vicina al comune di Ginestra degli Schiavoni risulta essere in provincia di Avellino, in particolare nel comune di Greci. Analizzando i dati della stazione di Greci, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili). Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 17,9°C con un'escursione termica media pari di 8,3°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 69,0%. La precipitazione media annua è di 1,9 mm.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
<i>Stazione di Greci</i>	
Temperatura massima media annua	17.9°C
Temperatura minima media annua	9.5 °C
Temperatura media annua	13.4 °C
Escursione termica massima media annua	8.3 °C
Umidità relativa massima media annua	85.7%
Umidità relativa minima media annua	48.0%
Umidità relativa media annua	69.0%
Precipitazione giornaliera media annua	1.90 mm

### Rete di monitoraggio della qualità dell'area

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centrali fisse da quelle mobili. In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania, che si avvale di una rete fissa di 20 centraline localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie **A, B, C e D**.

Le centraline di tipo **A**, sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, misurando tutti gli inquinanti primari e secondari allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo **B**, sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PTS.

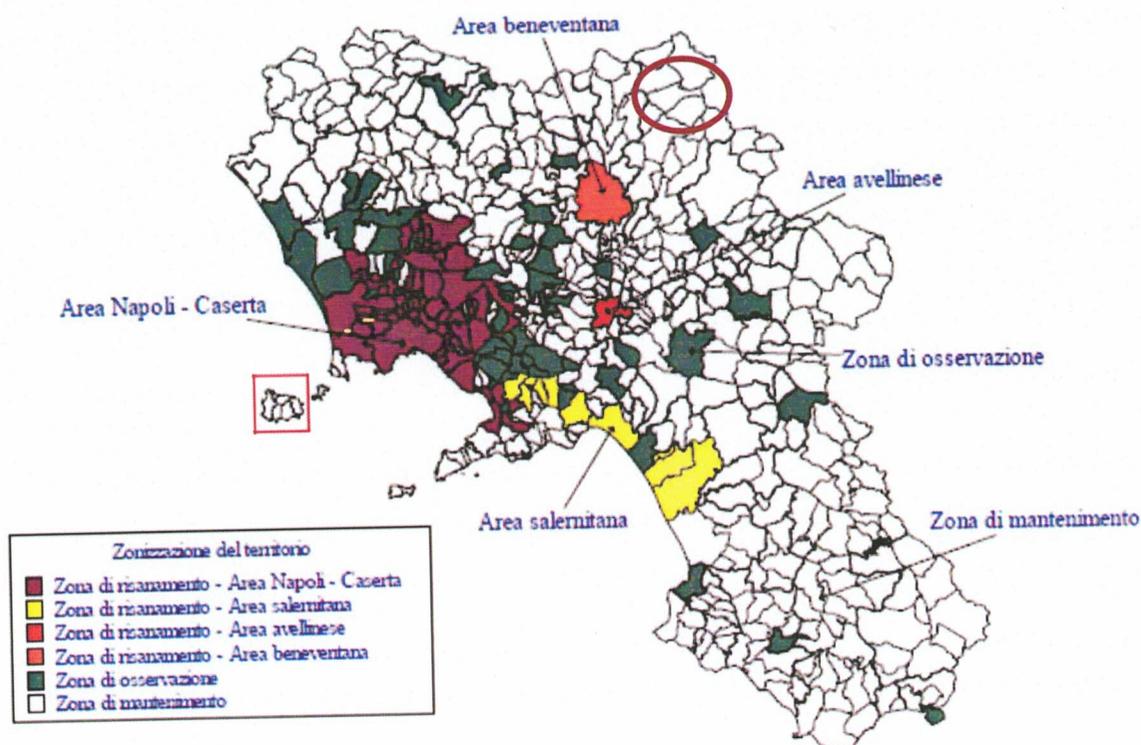
Le centraline di tipo **C**, sono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *SO<sub>2</sub>, NO, PTS*.

Le centraline di tipo **D**, sono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>*.

### Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, al momento non si dispongono dei dati relativi al territorio comunale di Ginestra degli Schiavoni. Pertanto si è fatto riferimento alle informazioni elaborate nell'ambito del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, e dell' Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente diffusa di inquinanti dell'Aria della Regione Campania.

Il Piano identifica quattro zone di risanamento della qualità dell'aria, zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono individuate inoltre zone di osservazione definite dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle Direttive Europee e dalle normative nazionali. Per le zone di mantenimento le strategie dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.



Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria \_Regione Campania

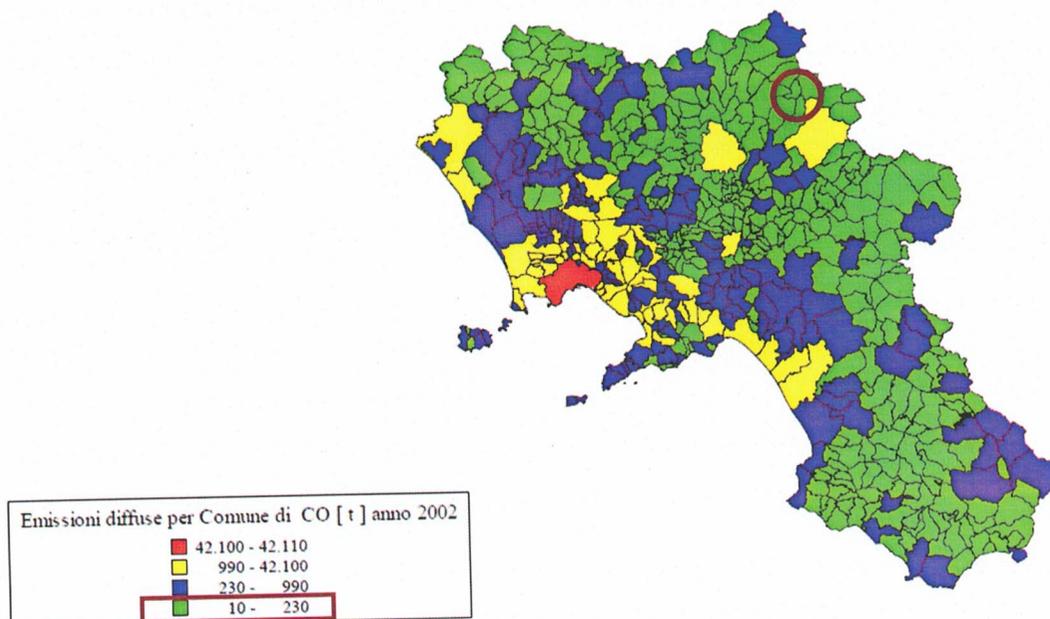
Per quanto concerne il territorio di Ginestra degli Schiavoni, l'area è individuata come zona di mantenimento. Dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta **buono** per il territorio di **Ginestra degli Schiavoni**.

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO x (t)	PM 10 (t)	SO x (t)
<b>COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI</b>	29,47	16,64	8,21	1,29	0,20

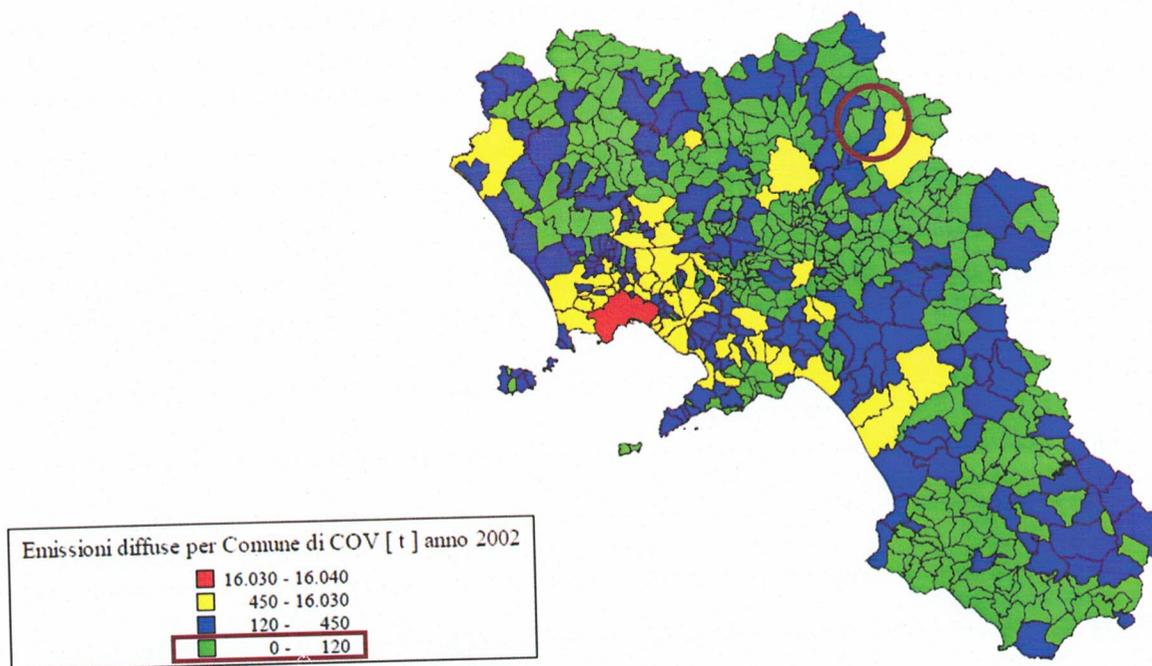
#### DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)

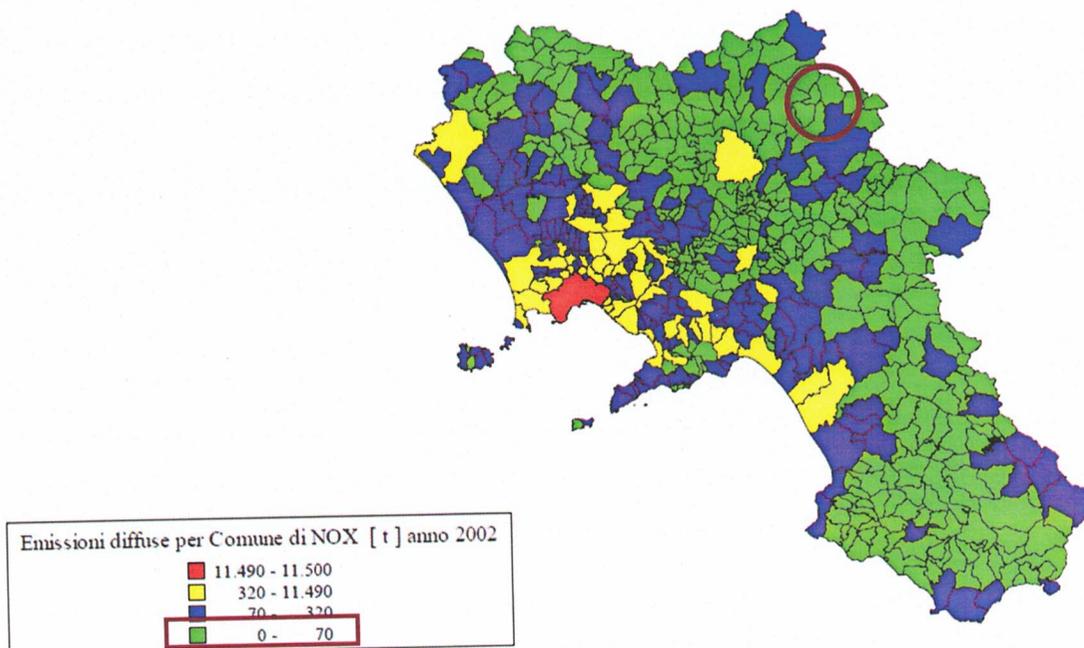


#### EMISSIONI DI MONOSSIDO DI CARBONIO PER SORGENTE DIFFUSA

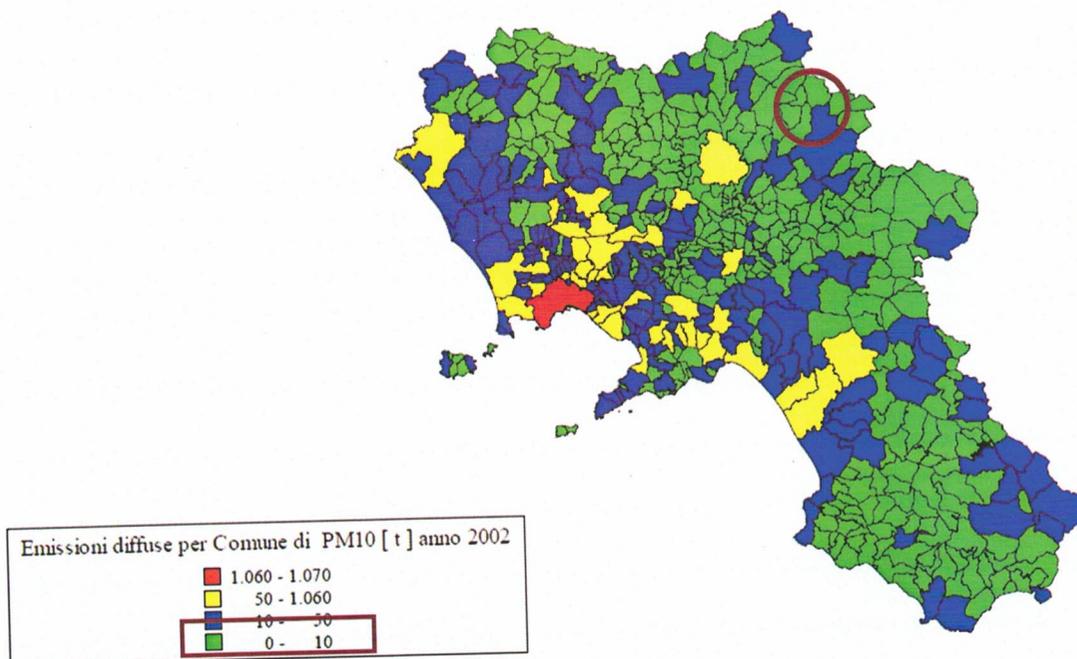
(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)



**EMISSIONI DI COMPOSTI ORGANICI VOLATILI PER SORGENTE DIFFUSA**  
(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)

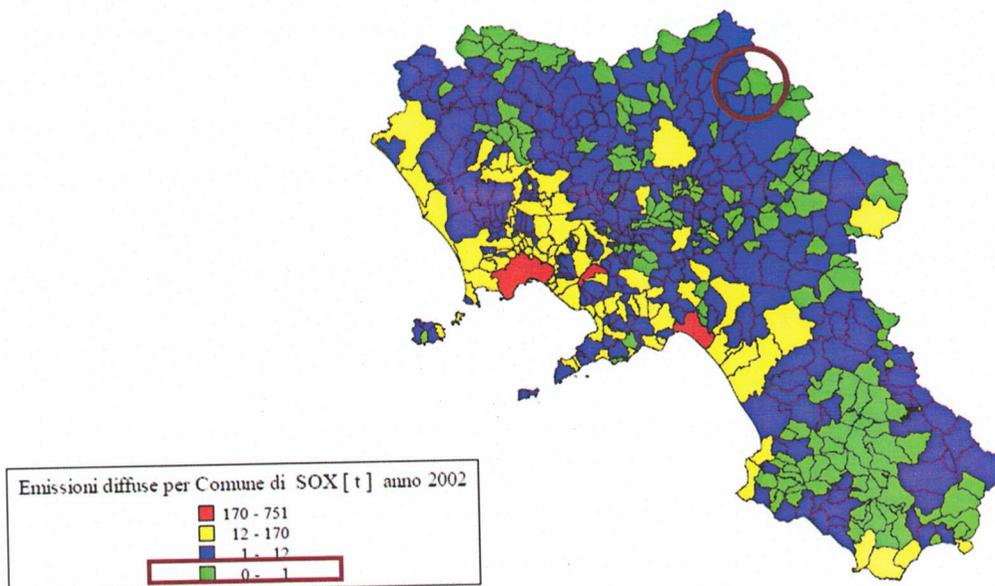


**EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO PER SORGENTE DIFFUSA**  
(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)



**EMISSIONI DI PARTICULATE MATTER PER SORGENTE DIFFUSA**

(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)



**EMISSIONI DI OSSIDO DI ZOLFO PER SORGENTE DIFFUSA**

(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)

## Carta dei Venti e del Soleggiamento

### Carta dei Venti

La Penisola Italiana è sviluppata in latitudine, ed ha un'orografia complessa, ragion per cui, un vento che ha un determinato effetto su alcune regioni, potrebbe averne completamente differenti su altre. Inoltre, anche le variazioni stagionali influenzano la natura dei venti che spirano sui nostri territori e la loro frequenza.

Il vento è una massa d'aria che si sposta in senso prevalentemente orizzontale da zone di alta pressione, anticicloni, a zone di bassa pressione, cicloni.

I venti possono essere costanti quando spirano costantemente nella stessa direzione (alisei, venti occidentali e polari); periodici, quando spirano alternativamente in due sensi opposti (monsoni, brezze); variabili, quando spirano saltuariamente (foehn, scirocco, bora, mistral eccetera).

Tutti ben noti, questi venti devono le loro peculiari caratteristiche ad una topografia insolita ed a condizioni atmosferiche locali particolari, ma fanno però sempre parte del grandioso flusso globale che, nel complesso, non solo è benefico ma essenziale al mantenimento della vita sulla terra.

I venti innanzitutto, insieme alle correnti marine, si fanno carico della redistribuzione della energia a livello planetario; energia proveniente dal sole che investe soprattutto le regioni equatoriali e che, attraverso i venti può raggiungere i posti più remoti e freddi del pianeta.

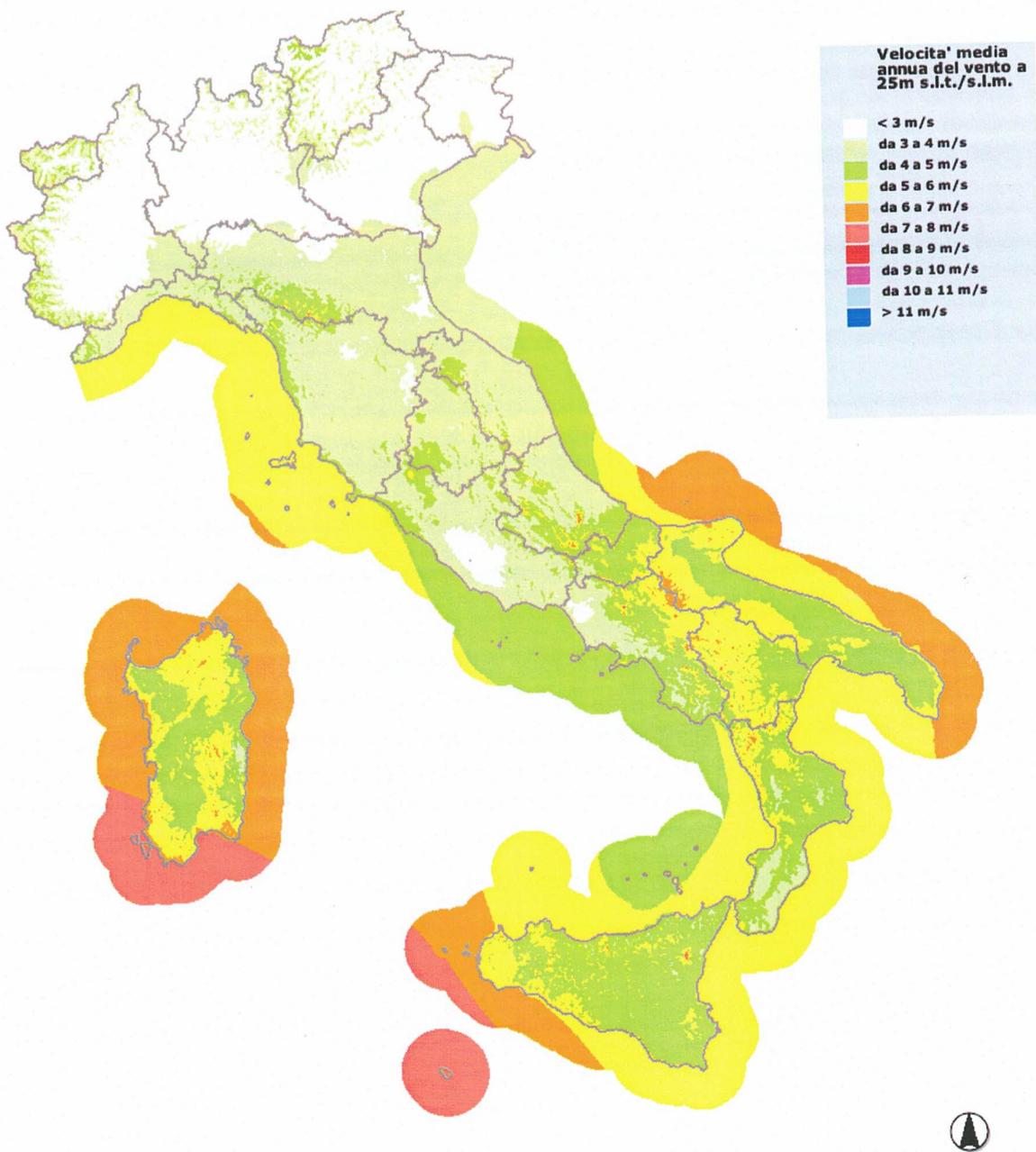
L'irraggiamento intenso di una determinata area della terra provoca un notevole riscaldamento del terreno e, di conseguenza, dell'aria sovrastante.

Quest'ultima dilatandosi diminuirà di peso per unità di volume e, diventando più leggera, tenderà a salire verso l'alto creando una depressione al suolo (aree a bassa pressione).

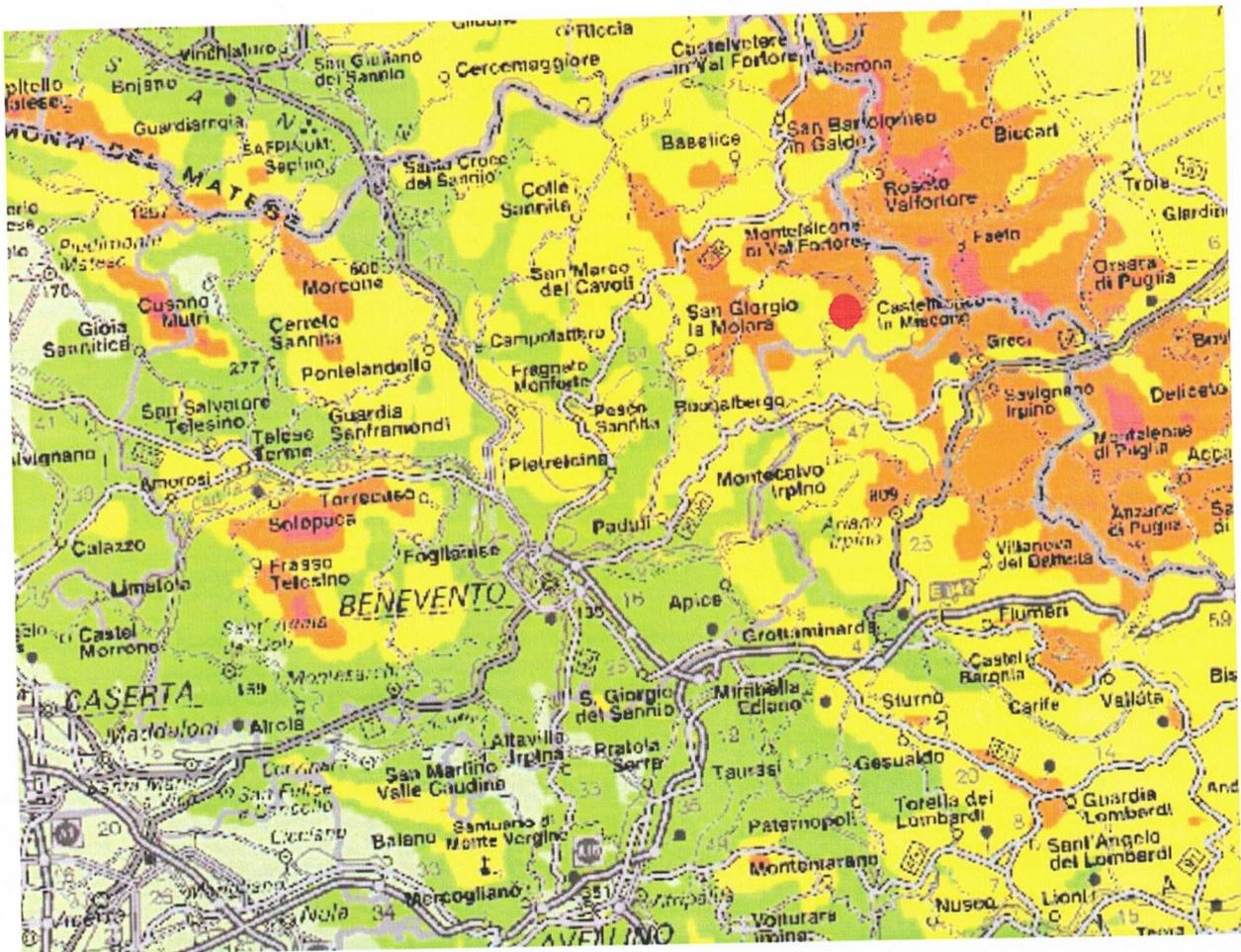
Essendo l'aria libera di circolare intorno alla terra, questa depressione tenderà ad essere colmata da aria avente una temperatura più bassa proveniente da zone limitrofe (aree ad alta pressione).

Lo spostamento di queste masse d'aria che tendono a colmare le basse pressioni sono all'origine del vento.





Atlante eolico interattivo – Istituto Geografico De Agostino



Atlante eolico interattivo – Istituto Geografico De Agostino

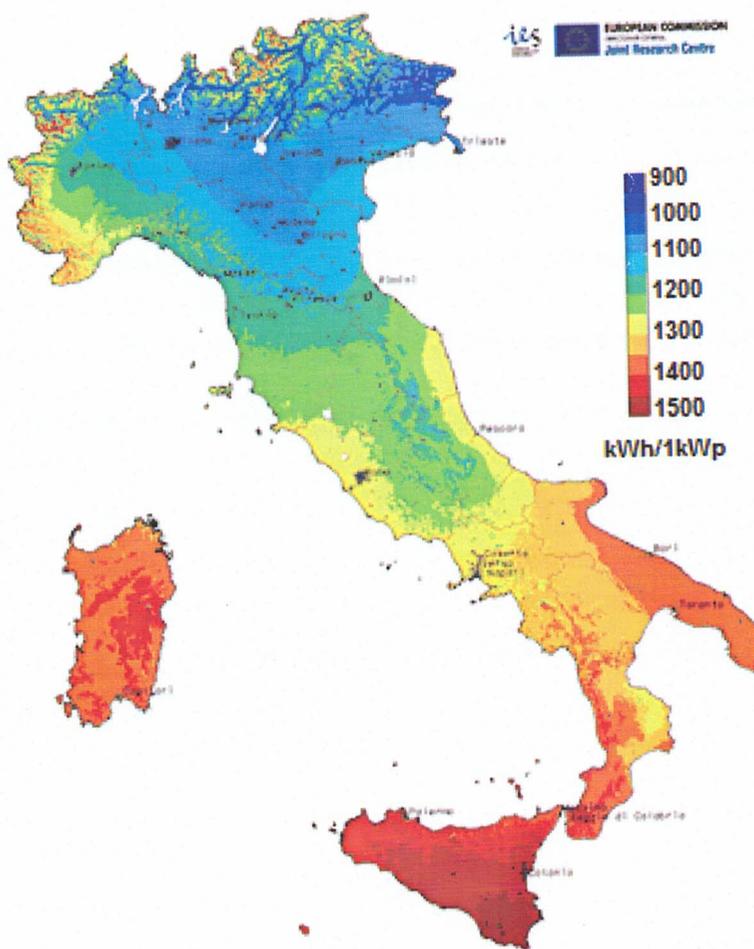
### Il soleggiamento

La radiazione solare si può considerare un fattore e una caratteristica macroclimatica. I movimenti relativi della terra rispetto al sole variano infatti l'angolo di incidenza. Si distinguono tre tipi di radiazione sulla base della lunghezza d'onda: quelle a lunghezza più bassa vengono assorbite dall'atmosfera, quelle medie possiedono maggiore intensità e rientrano nel campo del visibile, quelle di grande lunghezza vanno a configurare l'infrarosso. Si individua una costante solare corrispondente al valore di irraggiamento e pari a  $1400 \text{ W/m}^2$ , definita come la quantità di energia solare incidente nell'unità di tempo su una superficie unitaria perpendicolare all'asse sole-terra. Tuttavia l'effetto è fortemente condizionato dalla massa atmosferica e quindi dalla latitudine, dalla stagione e dall'ora del giorno, ma anche dalla presenza di nubi e dall'inquinamento. Il soleggiamento è influenzato da due parametri fondamentali, ovvero la durata e l'intensità della radiazione solare. La durata rappresenta il numero di ore di sole riferite ad un determinato periodo dell'anno e può essere distinta in: - assoluta                      - teorica                      - relativa

Dipende dalla posizione della superficie rispetto al corso del sole:

- Nord minima                      - Est / Ovest media                      - Sud massima

L'acclività di una superficie influenza la durata dell'irraggiamento: tanto minore risulta essere l'acclività e tanto maggiore sarà la quantità di raggi solari da essa intercettati. Una mappa solare elaborata dall'Unione Europea permette di calcolare la produzione di energia elettrica da un impianto a pannelli solari nelle varie regioni italiane. Su una scala da 900 a 1.500 Kwh (chilowattora) il centro studi della Commissione europea ha ricostruito la quantità di energia prodotta da un impianto fotovoltaico della potenza di 1 Kw. Gli impianti fotovoltaici nelle regioni settentrionali hanno un rendimento annuale medio di circa 1000-1100 kWh. I valori salgono a 1200-1300 kWh nelle regioni del centro Italia e arrivano a toccare i 1400-1500 kWh nelle regioni meridionali e in Sicilia. I valori sono riferiti ad un impianto da 1 Kw di potenza nominale, con orientamento ed inclinazione, non dotato di dispositivo di "inseguimento" del sole.

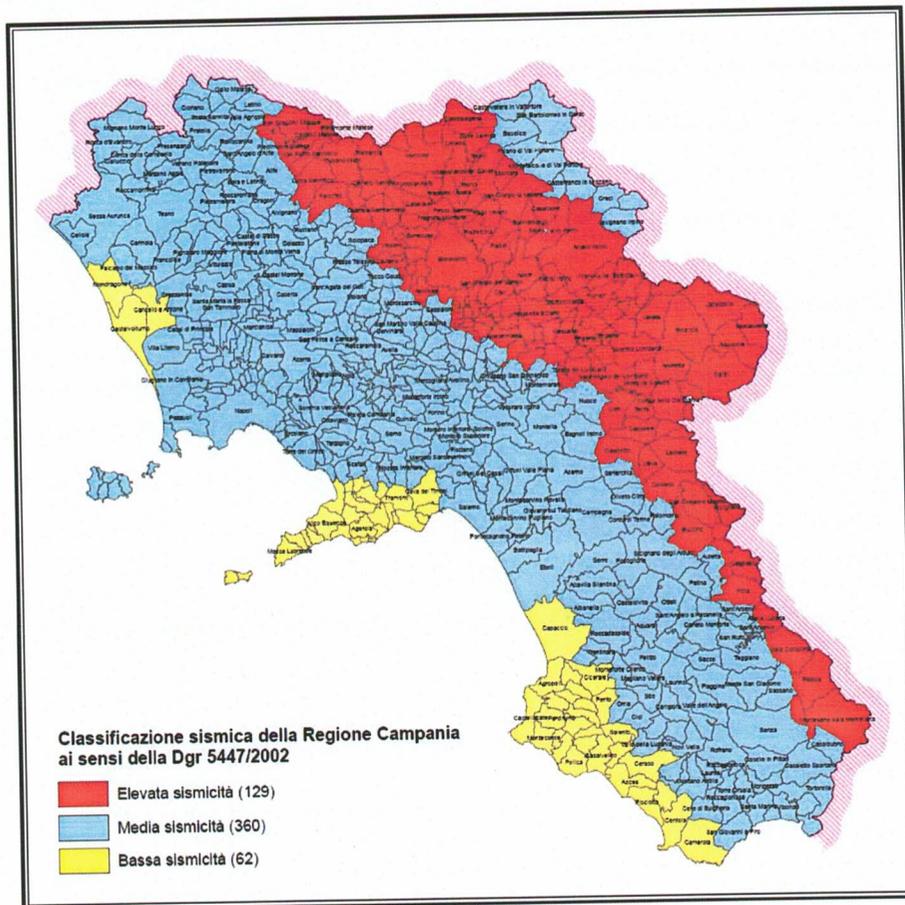


### A.1.4 - Il Rischio Sismico

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, in base ad una delibera 5447 del 07.11.2002, la giunta Regionale approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio Regionale.

Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Benevento, **Ginestra degli Schiavoni** rientra nella classificazione di II categoria, questo significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti.



1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di

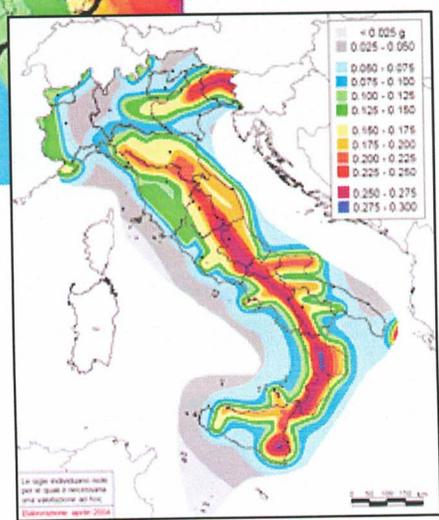
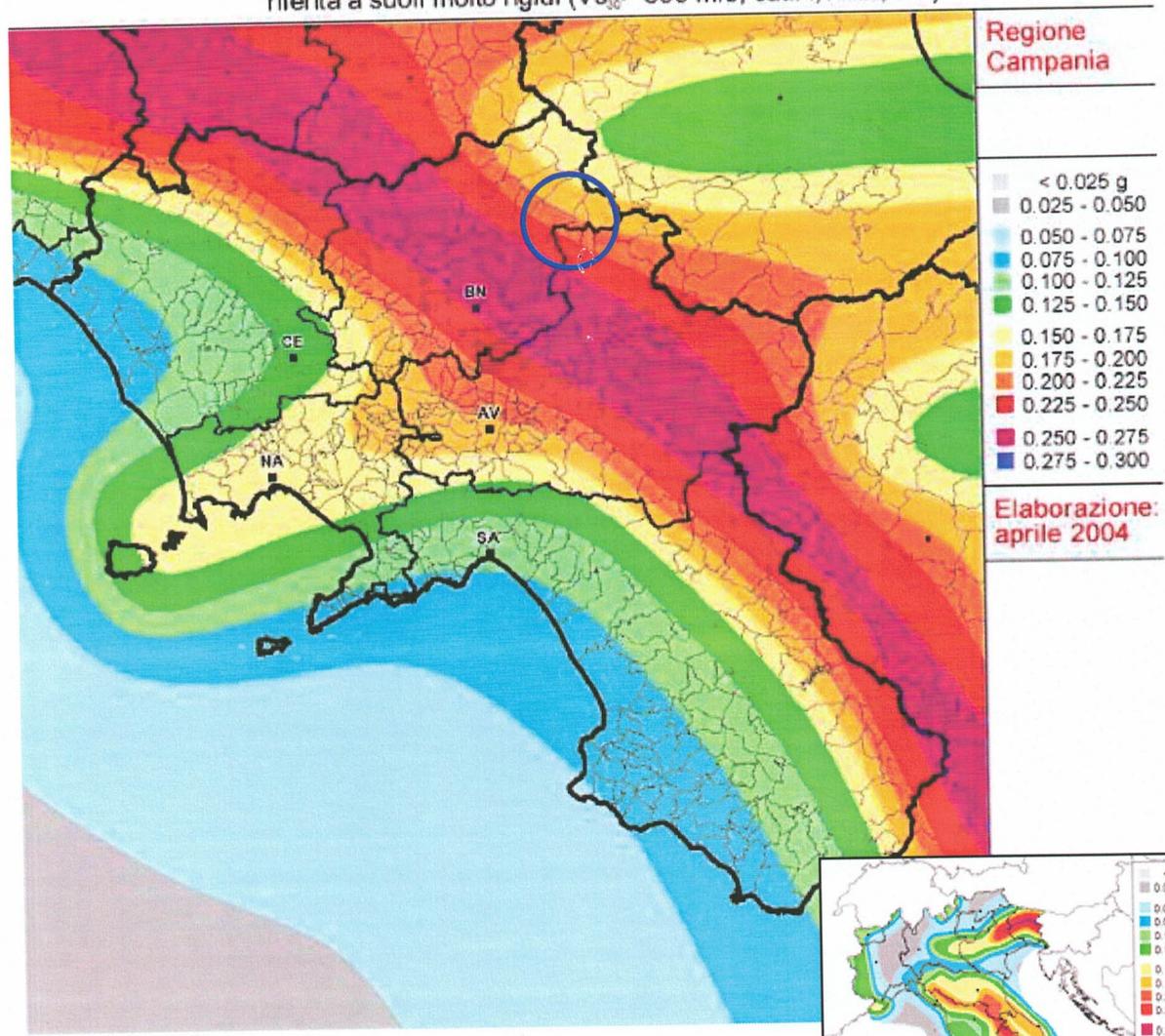
tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.



**ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA**

**Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale**

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)  
 espressa in termini di accelerazione massima del suolo ( $a_{max}$ )  
 con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni  
 riferita a suoli molto rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat.A, All.2, 3.1)





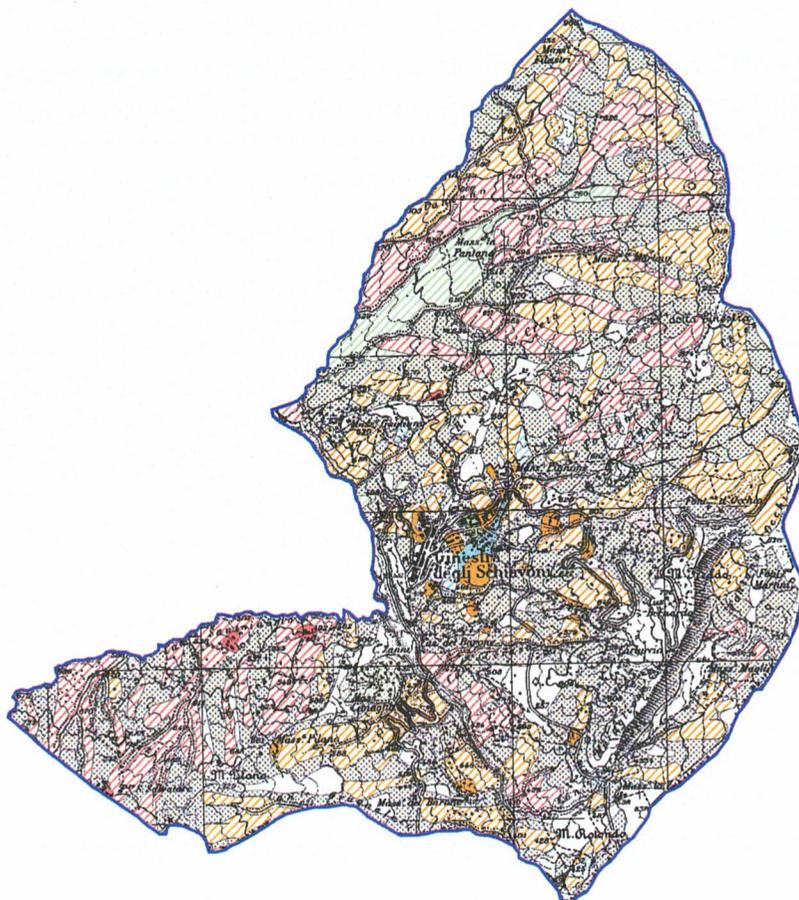
### A.1.5. - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

In sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, che per quanto concerne il territorio di **Ginestra degli Schiavoni** è **dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

#### Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Il territorio comunale di **Ginestra degli Schiavoni** ricade nel bacino idrografico del Volturno disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani **dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

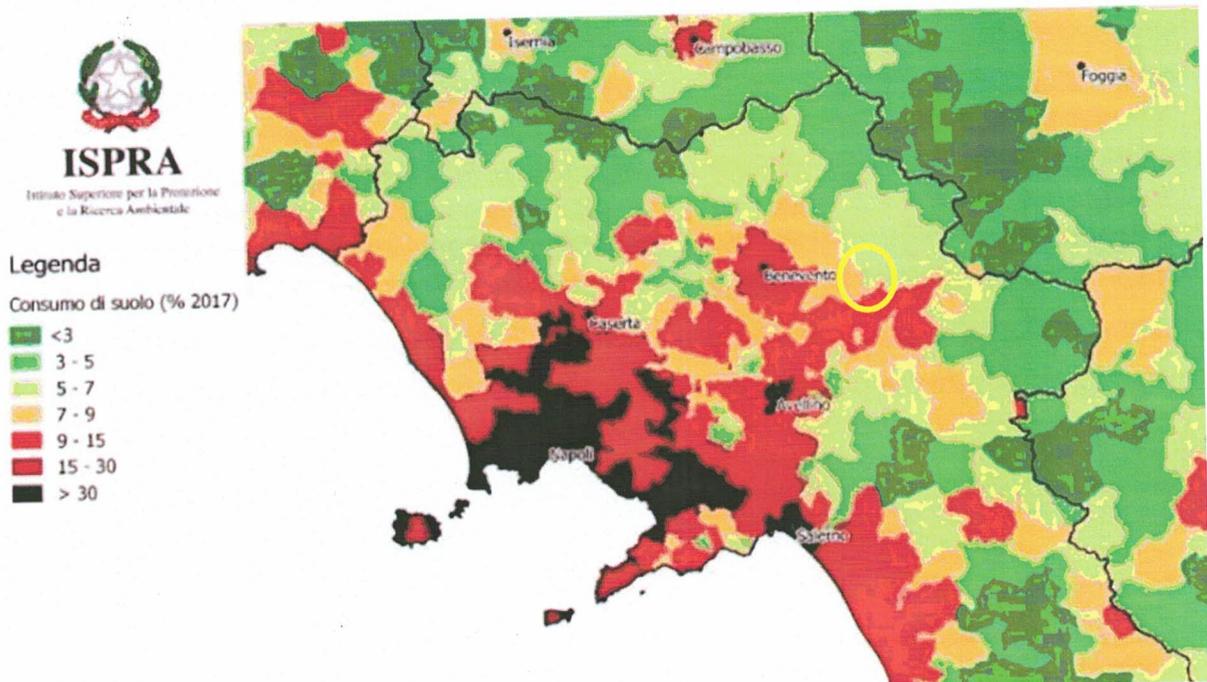
Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque.



Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico - Rischio Frana

### A.1.6 – Uso e consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale. Dalla consultazione dei dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale, con riferimento all'anno 2017 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si desume che il territorio di Ginestra degli Schiavoni presenta un suolo consumato pari al 5,2 % della superficie totale.



Percentuale consumo di suolo a livello comunale (ISPRA 2017)

Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di suolo dell'ISPRA 2017)

	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
<b>Ginestra degli Schiavoni</b>	<b>76,3</b>	<b>5,2</b>	<b>1484</b>
Campania	140.924	10,30	1.367.095

### A.1.7 – Vincoli di legge o sovraordinati

#### ▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

- **L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";**

#### ▪ Boschi

**art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04**

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;*

#### ▪ Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

All'interno del territorio comunale non ricade alcun Sito di Importanza Comunitaria ed alcuna zona di protezione speciale.

## **A.2 - Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore**

### **A.2.1 - Piano Territoriale Regionale**

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato il suo acronimo PTR, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

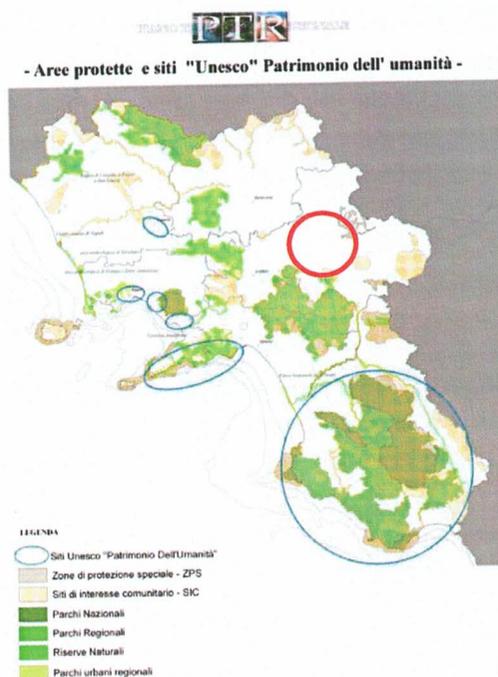
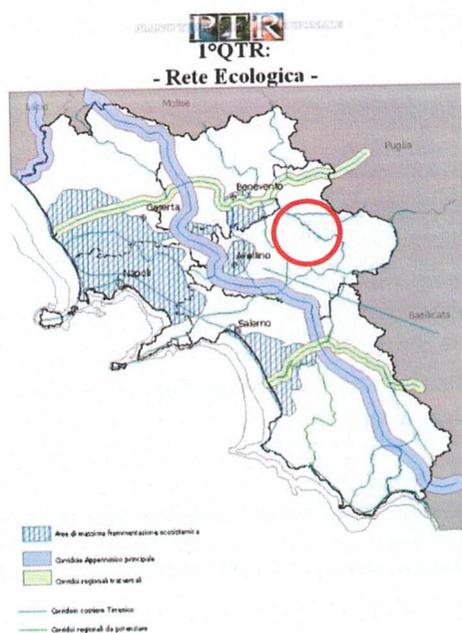
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- i. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione;*
- ii. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- iii. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- iv. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- v. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il **Comune di Ginestra degli Schiavoni** rientra nell'*Ambiente Insediativo n.7 – Sannio* ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo)** a dominante **C2 – Fortore**.

## I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva

s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi

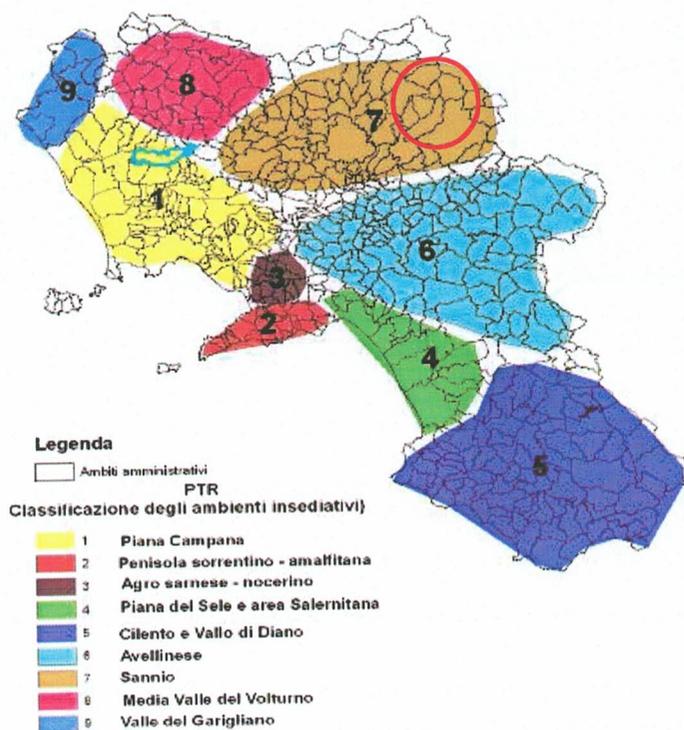
quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

## II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI\_AI



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle "visioni", cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà

definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

<b>DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – Sannio</b>	
<b>Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse</b>	<p>L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni d'instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice.</p> <p>Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche.</p> <p>I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;</li> <li>- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;</li> <li>- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;</li> <li>- scarsa presenza di funzioni rare;</li> <li>- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;</li> <li>- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;</li> <li>- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).</li> </ul>
<b>Lineamenti strategici di fondo</b>	<p>Le scelte programmatiche perseguono un'impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo-produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio".</p> <p>L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere".</p> <p>La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse).</p> <p>La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità.</p> <p>Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti</p>

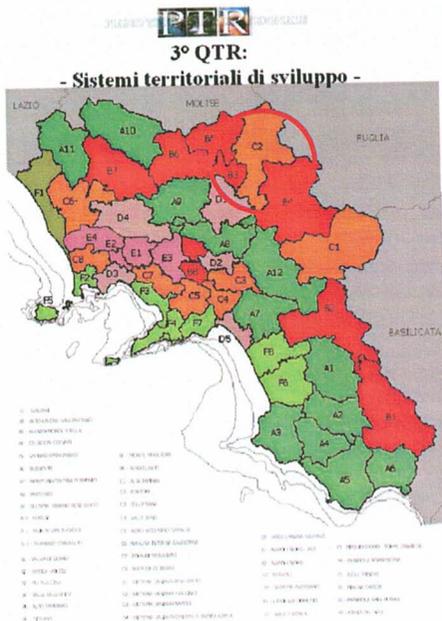
	<p>tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di valle".</p> <p>Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'area montana del Matese: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano;</li> <li>- la media valle del Volturno: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate;</li> <li>- la Valle Caudina: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio;</li> <li>- la Valle del Sabato: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate</li> </ul>
<p><b>Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito</b></p>	<p>Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una più forte polarizzazione sulla microconurbazione "a cefalopode" che al capoluogo provinciale (la "testa") salda lungo la viabilità radiale (i "tentacoli") gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso;</li> <li>- l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità; principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;</li> <li>- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari "a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedemontani o pedemontani di medio dinamismo;</li> <li>- la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati media dimensione;</li> <li>- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;</li> <li>- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.</li> </ul>
<p><b>Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.7 – Sannio</b></p>	<p>l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" etc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;</li> <li>- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" etc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;</li> <li>- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);</li> <li>- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);</li> <li>- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;</li> <li>- il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.</li> </ul>

### Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



### III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS\_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'individuazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici

comunali resta compito delle Province.

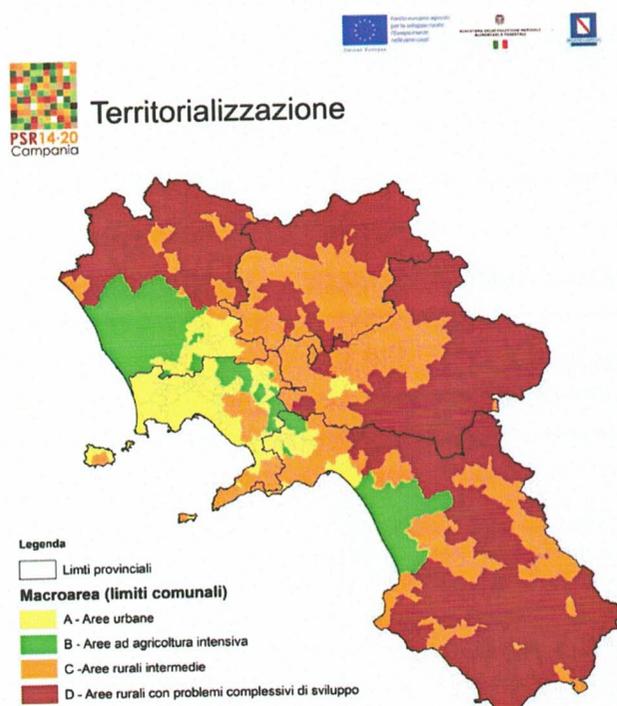
Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti

industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse.

Il Comune di Ginestra degli Schiavoni rientra nel Sistema Insediativo STS: C2 – Fortore.

### A.2.1.b – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020



Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal *Mipaaf* ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. Poli urbani;
- B. Aree rurali ed agricoltura intensiva;
- C. Aree rurali intermedie;
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo.

Il Comune di Ginestra degli Schiavoni rientra nella Macroarea D classificata come **area rurale con problemi di sviluppo**, ossia Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
  2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
  3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
  4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
  5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
  6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**\_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni “prevalentemente urbani”;
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**\_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**\_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo**\_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICA DEL PSR 2014-2020	
<b>A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva</b>	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.
<b>B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici</b>	Crescita “intelligente”, imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.
<b>C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore</b>	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.
<b>D. Aziende dinamiche e pluriattive</b>	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.
<b>E. Un'agricoltura più sostenibile</b>	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.
<b>F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali</b>	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.
<b>G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie</b>	L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.
<b>H. Un nuovo quadro di regole</b>	Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

## A.2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dalla **Proposta di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento**.



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stata adottata ai sensi degli artt. 18 e 20 della L.R.16/2004 con **delib. di G.P. n.117 del 29.05.2012** e approvato **con delib. del C.P. n.27 del 26.07.2012**.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento, individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che consenta ad essa di reggere e di percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “competizione globale”; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria. Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di “atti costitutivi”.

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli **obiettivi** del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

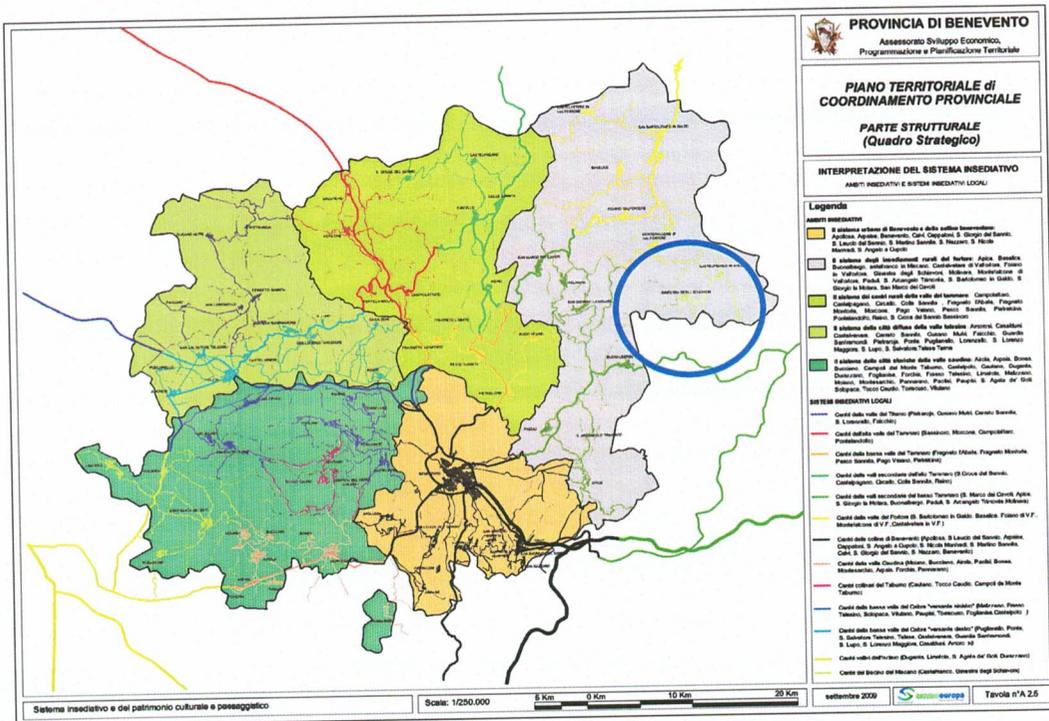
Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio “nuovo disegno di territorio”, attraverso:

- *Il tracciato della rete ecologica provinciale;*
- *La razionalizzazione dei 5 “Ambiti Insediativi”;*
- *La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi.*

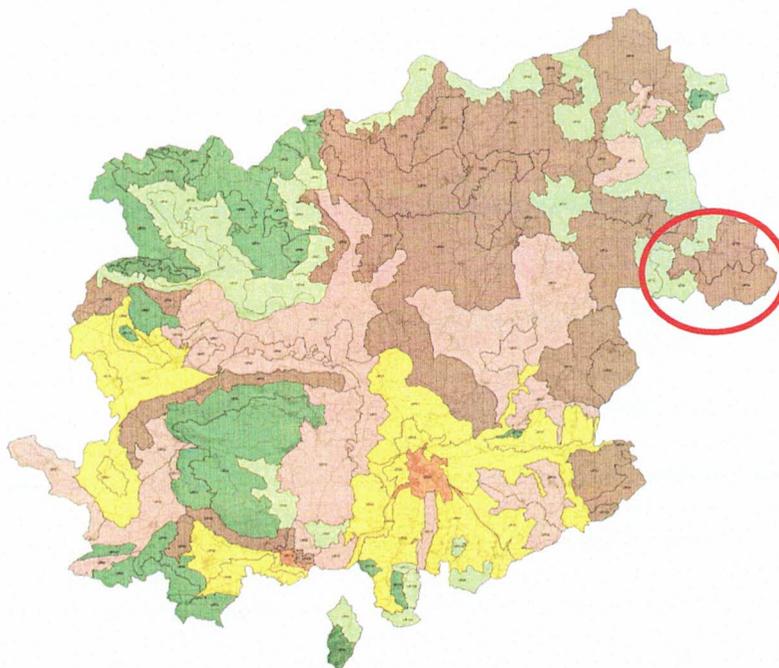
Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente

insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

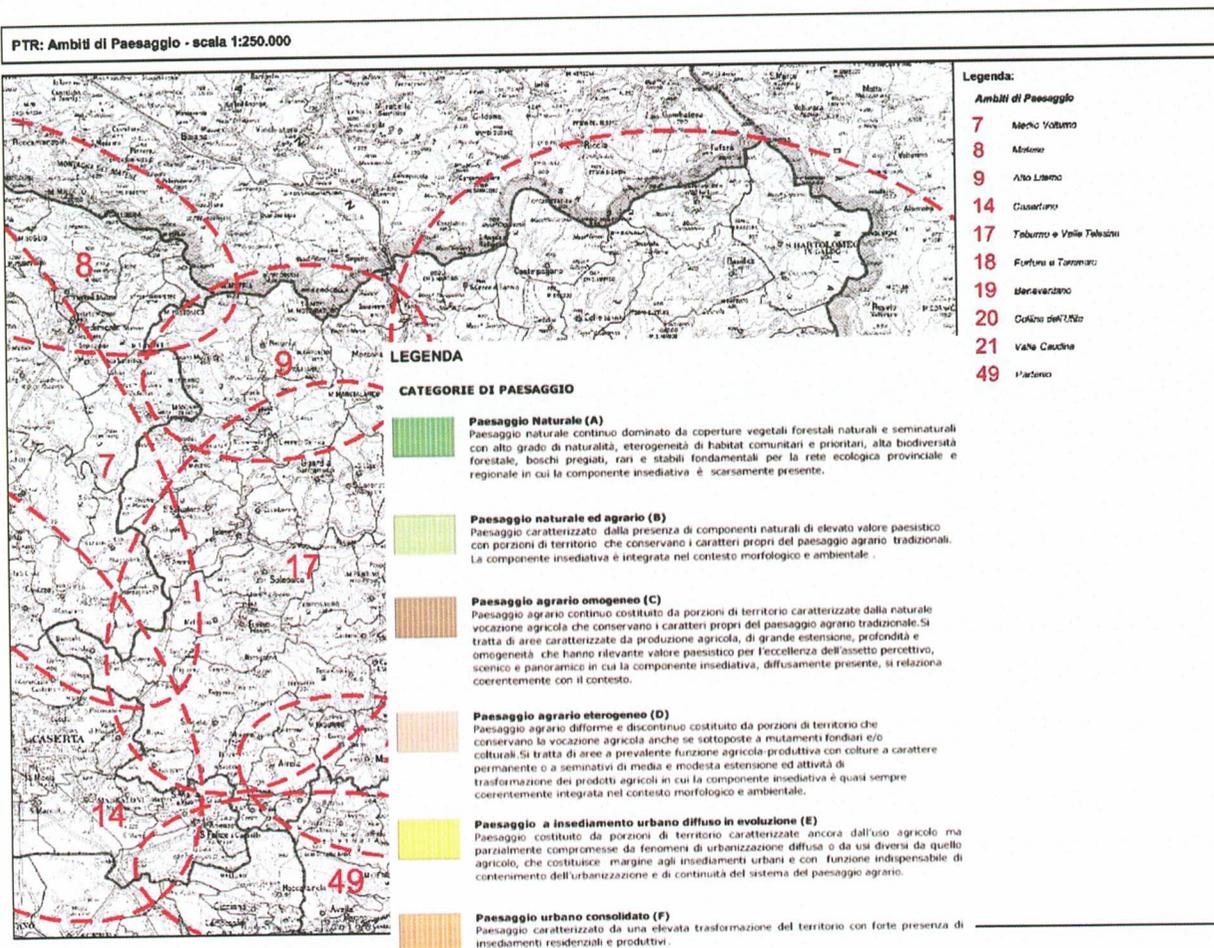


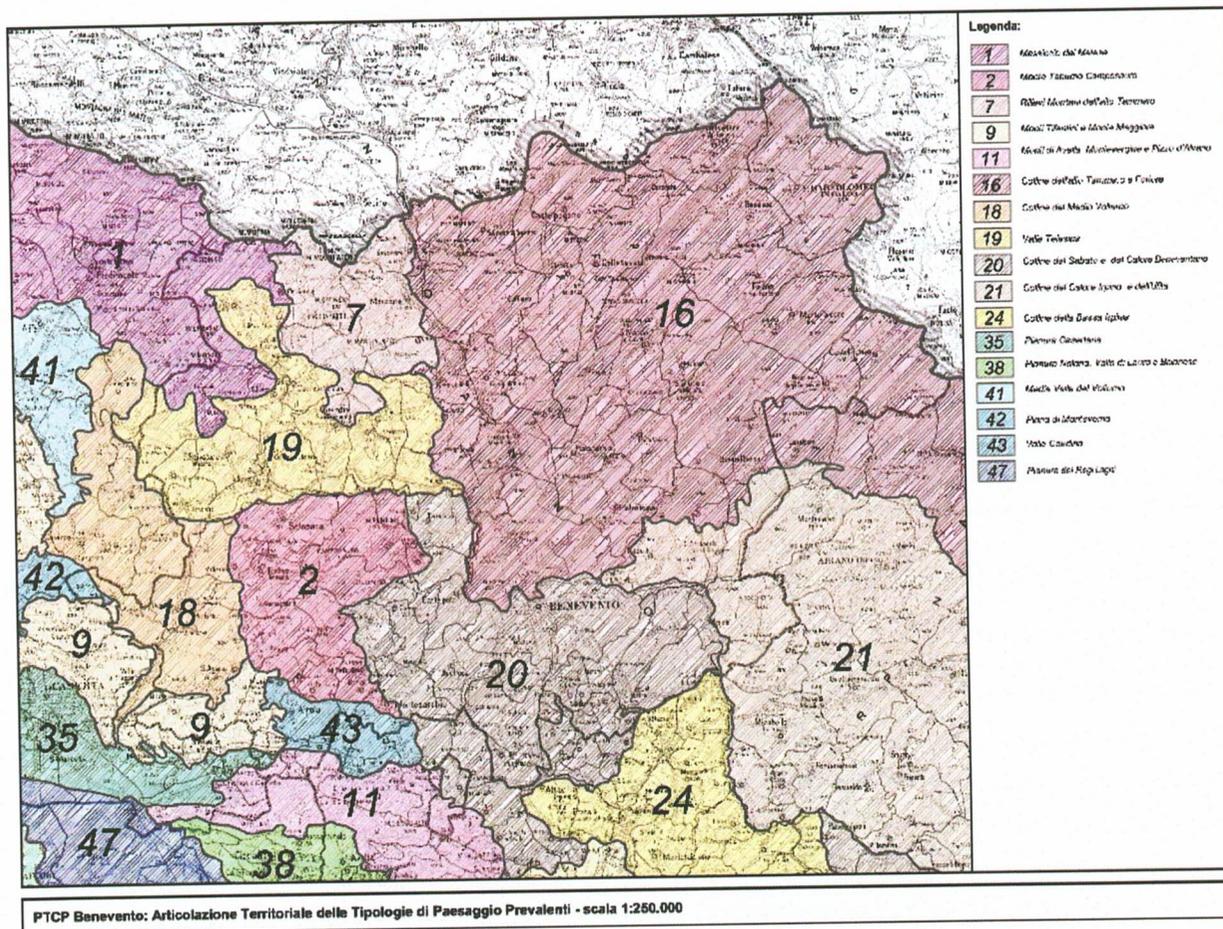
PTCP – tav. A 2.5 Interpretazione del sistema insediativo (Ambiti Insediativi e Sistemi Insediativi Locali)

Il comune di Ginestra degli Schiavoni viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo "Sistema degli insediamenti rurali del Fortore"**; e nel **Sistema Insediativo "Insediamenti del bacino del Miscano"**, rispetto ai quali stabilisce indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio e negli Ambiti di Paesaggio **"Fortore e Tammaro"**.



PTCP Benevento TAV. B2.3.2 - Classificazione delle Unità di Paesaggio





### A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino



Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Ginestra degli Schiavoni**, dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti

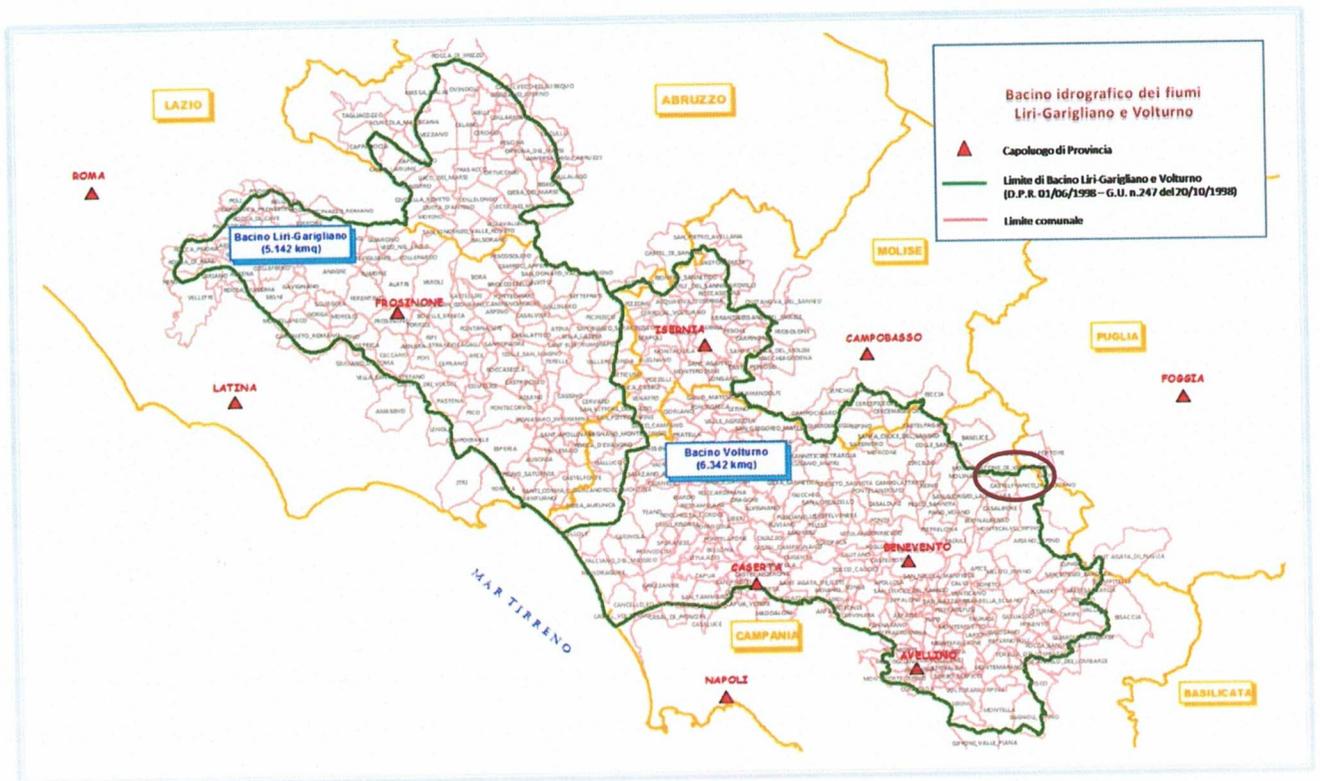
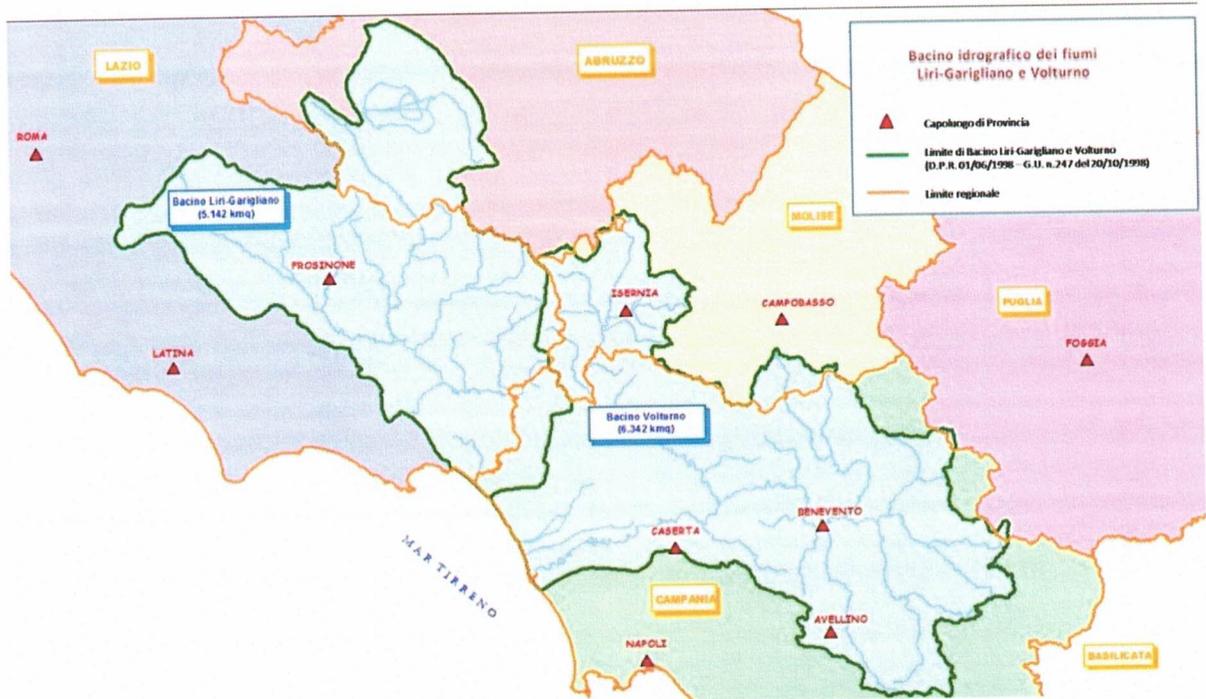
Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

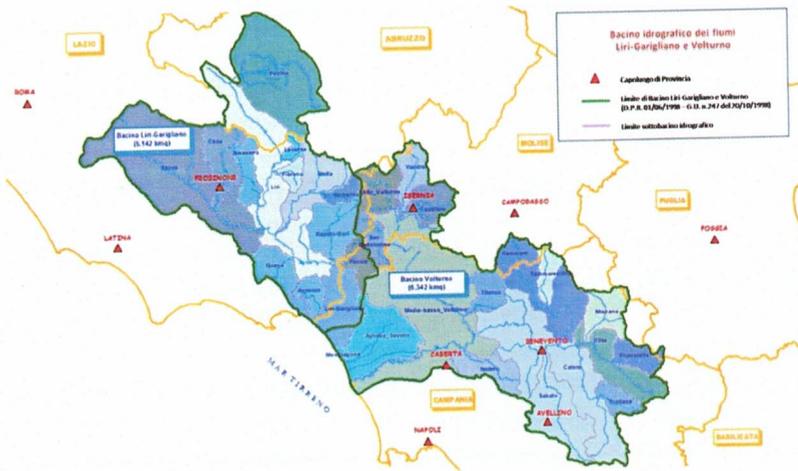
- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per il territorio del Comune di Ginestra degli Schiavoni l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.





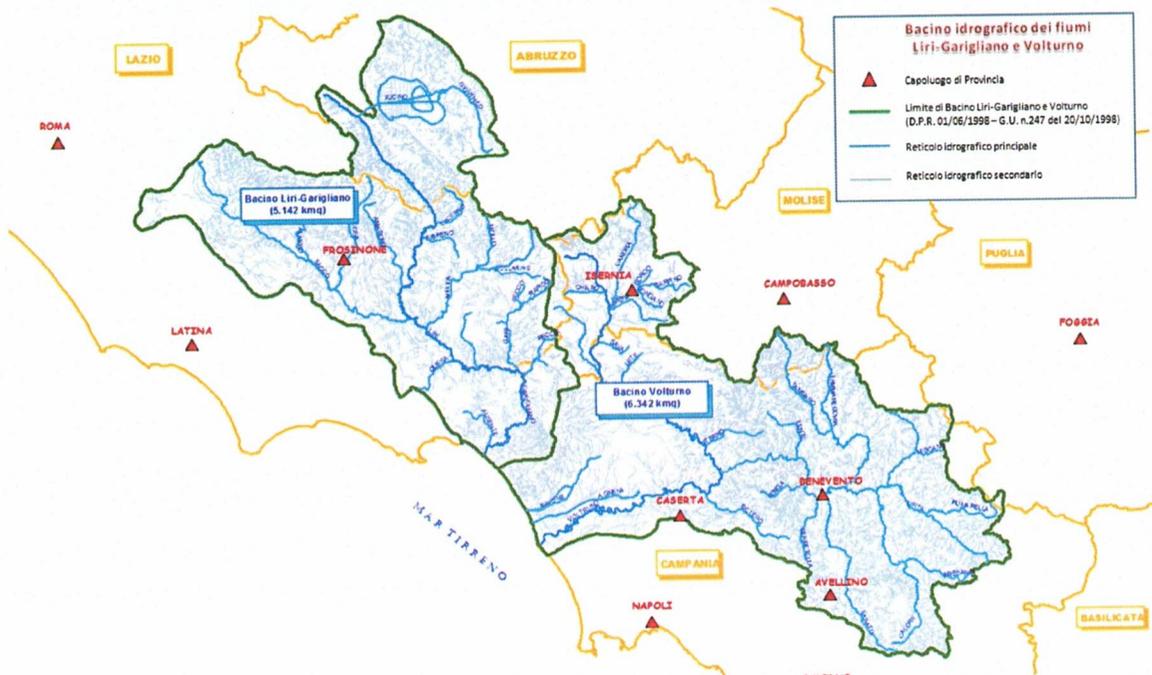


Il Comune di Ginestra degli Schiavoni rientra all'interno del **Bacino del Volturno**. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km<sup>2</sup> e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La

Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. "Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);***
- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);***
- ***Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;***
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);***
- ***Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);***
- ***Piano Stralcio di Erosione Costiera.***

Si rimanda al Punto 1.5 della presente relazione per ulteriori approfondimenti.

## A.2 - Analisi demografica e socioeconomica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

### A.2.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Benevento confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
<b>Benevento</b>	<b>-1,60%</b>
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

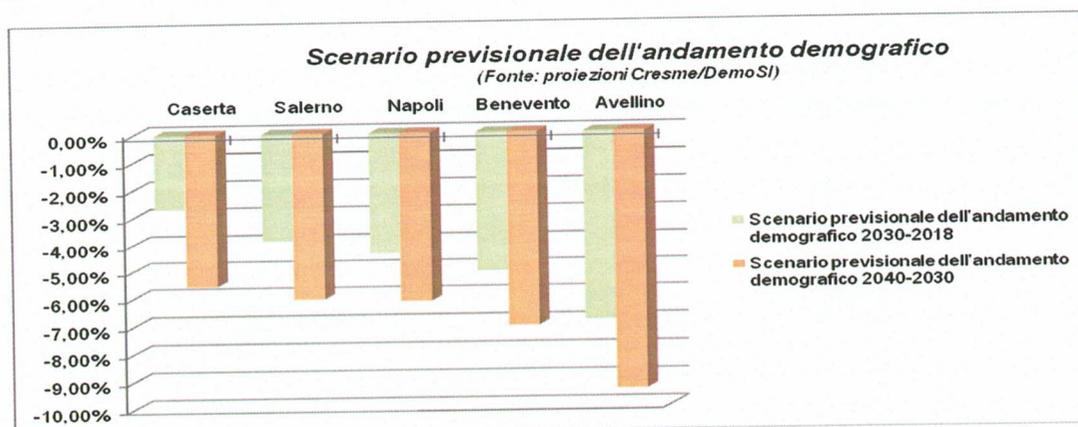


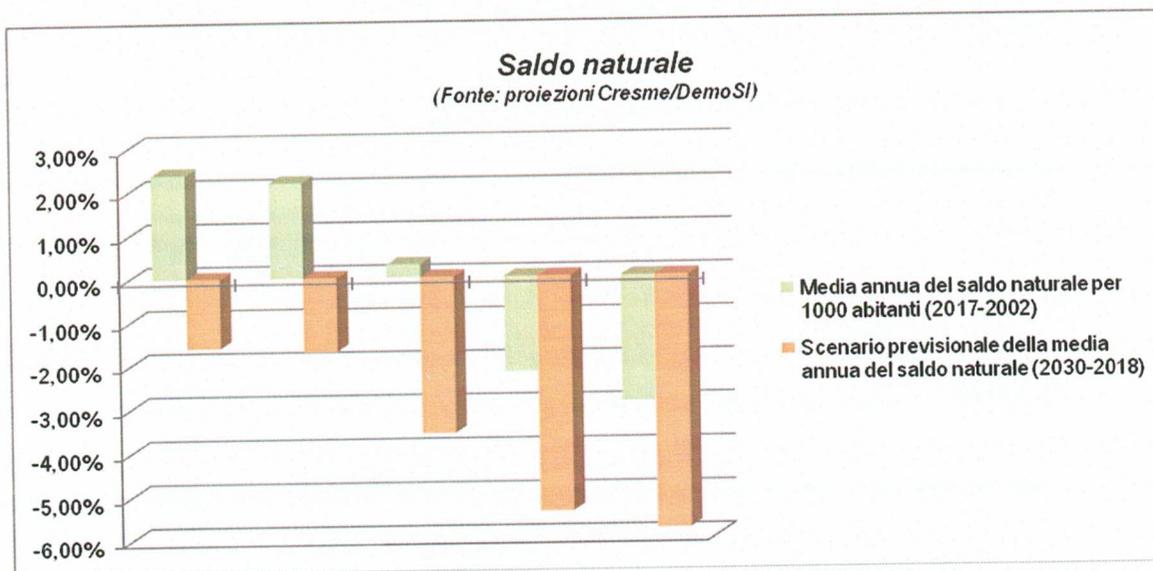
GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole provincie di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le provincie della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

**TAB.3** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
<b>Benevento</b>	<b>-2,90</b>	<b>-5,80</b>
Avellino	-2,20	-5,40



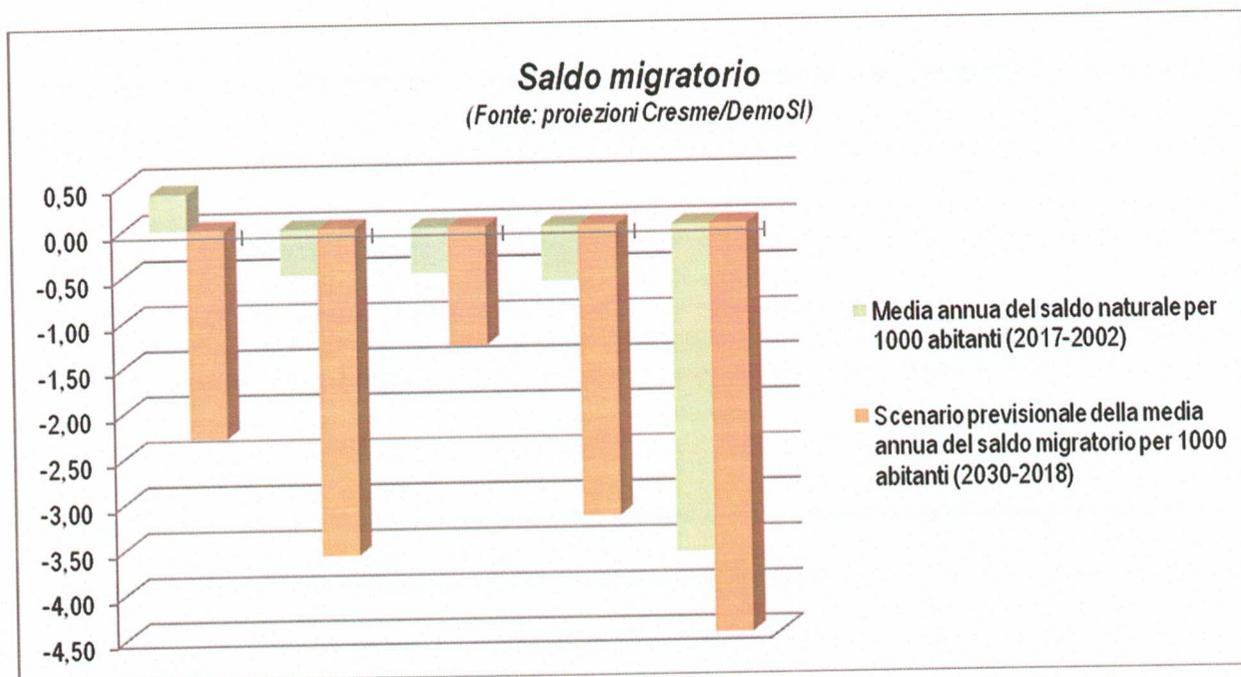
**GRAFICO 3** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

**TAB.4** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
<b>Benevento</b>	<b>-0,60</b>	<b>-3,20</b>
Avellino	-0,50	-3,60



**GRAFICO 4** - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

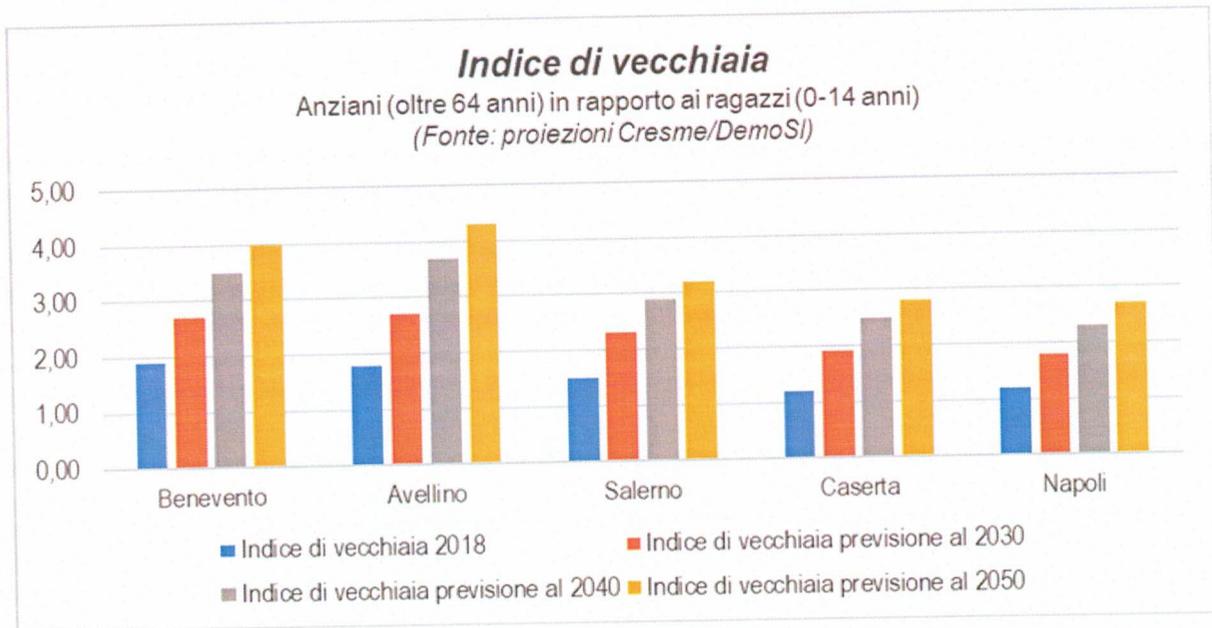
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

**TAB.5** - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



## A.2.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Ginestra degli Schiavoni** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	4	3	1	11	7	4	237	528
2010	2	11	-9	17	10	7	242	526
2011	0	3	-3	3	4	-1	246	528
2012	1	11	-10	10	22	-12	237	506
2013	3	6	-3	6	10	-4	238	499
2014	2	7	-5	5	13	-8	235	486
2015	1	10	-9	4	5	-1	233	476
2016	1	9	-8	10	7	3	232	471
2017	4	7	-3	16	5	11	234	479
2018	1	6	-5	17	27	-10	230	464

\*) data riallineati alle risultanze del Censimento 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

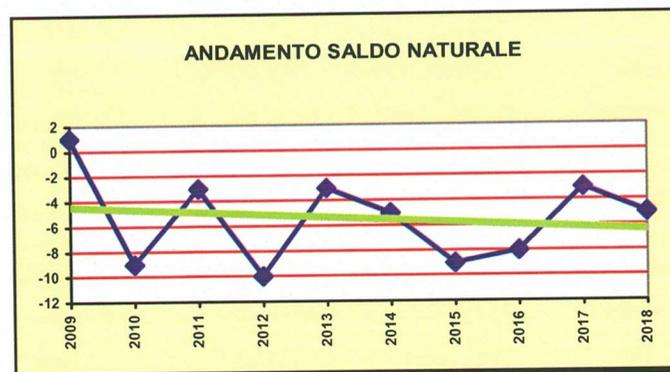


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

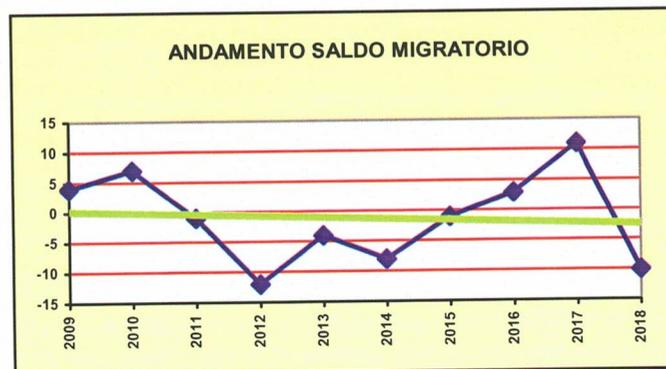
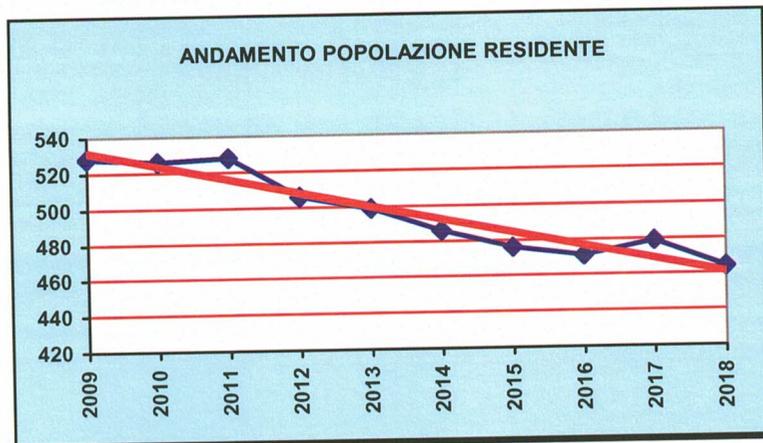


GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



Dall'osservazione dei dati demografici riportati nei grafici emerge che il saldo naturale ed il saldo migratorio, presentano un andamento lievemente decrescente, mentre la valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

Di seguito si riporta una tabella di confronto, per l'intervallo temporale 2009-2018, tra la popolazione residente in Provincia di Benevento e nel comune di Ginestra degli Schiavoni

	Popolazione residente (Istat 2009)	Popolazione residente (Istat 2018)	Variazione popolazione tra il 2009 ed il 2018 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 2009 ed il 2018 (valori percentuali)
Ginestra degli Schiavoni	528	464	-64	-12,12%
Provincia	288283	277018	-11265	-3,91%

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2009-2018 AL 31/12 (DATI DEMO-ISTAT)			
Anno	Totale Stranieri	Totale Popolazione	% Stranieri
2009	3	528	0,57%
2010	4	526	0,76%
2011	6	528	1,08%
2012	7	506	1,38%
2013	8	499	1,60%
2014	11	486	2,26%
2015	12	476	2,52%
2016	11	471	2,34%
2017	9	479	1,88%
2018	22	464	4,74%

\*Dato riallineato alle risultanze dell'ultimo censimento Istat 2011

MEDIA COMPONENTI/FAMIGLIA 2009/2018			
Anno	Famiglie	Popolazione residente al 31 Dicembre	Numero Medio Comp./Fam
2009	237	528	2,23
2010	242	526	2,17
2011	246	528	2,15
2012	237	506	2,14
2013	238	499	2,10
2014	235	486	2,07
2015	233	476	2,04
2016	232	471	2,03
2017	234	479	2,05
2018	230	464	2,02

Rispetto ad una diminuzione della popolazione residente nell'intervallo temporale 2009-2018, ed al numero medio di componente per famiglia si assiste ad un aumento della popolazione straniera residente.

## CAPO II - FASE SINTETICA E RESTITUIVA: PROIEZIONI URBANISTICHE

Come già illustrato precedentemente, il preliminare di piano si configura come strumento di avvio del processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale.

Tale processo è destinato a restituire, da un lato, un quadro conoscitivo condiviso che descriva in modo esaustivo le componenti strutturali del territorio da pianificare e, dall'altro, un complesso di obiettivi strategici, anch'essi condivisi, sui quali basare l'individuazione delle scelte di pianificazione.

Alla condivisione dei predetti elementi si perviene mediante gli strumenti di consultazione e partecipazione previsti dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento n.5/2011.

E' altresì da ricordare che la fase consultiva/partecipativa procede su due binari paralleli, ovvero la definizione dei contenuti urbanistici che comporranno il PUC e la valutazione dei conseguenti aspetti ambientali strategici oggetto della VAS del piano.

Nell'ambito di tale processo (del quale, si ripete, il piano preliminare costituisce soltanto l'*incipit*), i temi urbanistico-ambientali e le possibili soluzioni progettuali sono oggetto di confronto in primo luogo con la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, pianificazione di bacino, ecc..), onde valutare la coerenza tra le strategie delineate nei diversi livelli di pianificazione.

A tale proposito il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità.

Il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

### **B.1 - Carta unica del territorio**

Le potenzialità di carattere prevalentemente naturalistico-ambientale sopra descritte comportano anche alcune limitazioni dettate, principalmente, da prescrizioni sovraordinate che vanno a regolare gli interventi e le strategie di sviluppo da attuare sul territorio. I limiti e gli elementi di criticità che interessano il territorio comunale e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future sono stati individuati nella **Carta unica del territorio**.

L'elaborato è utilizzato per poter effettuare una lettura sinottica del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso, partendo dunque dalla lettura di un chiaro quadro conoscitivo del territorio.

Evidentemente, la formazione del quadro conoscitivo e, quindi, della sintesi degli elementi di criticità che lo caratterizzano, risulterà più dettagliata ed esaustiva in esito alle attività di concertazione e partecipazione attivate sulla base del Piano Preliminare, nonché in esito agli studi tematici (*agropedologico, geo-sismico, acustico, ecc...*) che accompagneranno la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

In tale elaborato preliminare sono riversate tutte le informazioni relative alle ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale, che necessitano di tutela legata sia alla volontà di preservare alle generazioni future caratterizzazioni ambientali e paesaggi caratteristici, e sia per tutelare le trasformazioni da rischi di tipo naturale.

Sono altresì individuate le aree soggette a tutela per legge ed individuati gli elementi di interesse storico e documentale presenti sul territorio.

## **B.2 - Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale**

### **B.2.1 - La Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa: Orientamenti e proiezioni urbanistiche**

Alla scala di Documento Strategico del Piano Preliminare, il territorio comunale è stato rappresentato graficamente mediante la distinzione in ambiti, omogenei per caratteristiche tipologico-insediative, morfologiche ed ambientali, che puntano ad una più ampia suddivisione in “*sistemi*” di pianificazione.

Tale rappresentazione del territorio, riportata nella “*Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa*”, in fase preliminare tiene conto prevalentemente dello stato di fatto e di diritto rilevato sul campo o definito dal complesso della vincolistica agente su di esso, nonché dei lineamenti strategici preliminari illustrati al paragrafo precedente.

Si tratta quindi di una classificazione preliminare che sostanzia le possibili e verosimili chiavi di lettura delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia tra le diverse parti del territorio comunale, sia tra queste e il sistema territoriale di area vasta.

L'articolazione della *Carta* prevede la discretizzazione del territorio in tre diversi sistemi:

- 1) *sistema Insediativo*, in cui è possibile leggere una distinzione di due ambiti principali (*Ambiti dell'urbano e Campo aperto*), articolati a loro volta in ambiti elementari le *strategie ed obiettivi* ad essi connessi;
- 2) *sistema ambientale* dal quale è possibile desumere le caratterizzazioni naturalistiche del territorio;
- 3) *sistema infrastrutturale*.

Analizzando il sistema insediativo nel dettaglio e le strategie ed obiettivi ad esso legato, costruite sulla lettura morfologica insediativa del territorio, sulla base degli strumenti di pianificazione pregressa e sovraordinata si evince quanto segue.

L'**Ambito dell'urbano**, comprendente il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, evolutosi a seguito della ricostruzione post-sisma 1980, al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi extraresidenziali e/o complementari alla residenza può essere distinto nei seguenti sub-ambiti:

- **Ambito di valore storico da conservare e valorizzare**  
racchiude il nucleo originario, oggetto di tutela della struttura d'impianto con particolare riferimento alle tracce antiche più antiche e l'interfaccia con il paesaggio aperto circostante agli assetti ortivi e alle coltivazioni eco-storiche;
- **Ambito urbano consolidato**  
Comprende i tessuti edilizi prevalentemente residenziali caratterizzati da bassa densità abitativa ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tale ambito presenta un insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale tra spazi privati e spazi pubblici e pertanto il progetto di Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione urbanistica;
- **Ambito urbano di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale**  
per tale ambito il Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione morfologico spaziale delle zone edificate costruite in gran parte da tessuto urbano incompiuto. Per le parti ad impianto urbanistico riconoscibile (primi insediamenti di edilizia residenziale economica e popolare) realizzati su base di una progettazione unitaria, il Piano è orientato alla riqualificazione nonché all'ottimizzazione del rapporto tra spazi privati e pubblici;
- **Ambito urbano, periurbano e marginale in evoluzione**

per tale ambito il Piano Preliminare è orientato alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato.

- **Ambito produttivo:** derivante dalla pregressa pianificazione, comprende le aree PIP;

Il **Campo aperto** comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati, aree a di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre valle aree fragili per la mitigazione del rischio ed è suddiviso nei seguenti ambiti:

- *Ambito agricolo ordinario;*
- *Ambito agricolo eolizzato (superfici produttive per la produzione di energia rinnovabile da fonte eolica);*